



ACCADEMIA NAZIONALE  
DEI LINCEI



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE -  
CENTRO DI RICERCA SULL'INQUISIZIONE



MINISTERO PER I BENI E LE  
ATTIVITÀ CULTURALI - DIREZIONE  
GENERALE PER GLI ARCHIVI

---

ATTI DEI CONVEGNI LINCEI

260

Convegno

**A DIECI ANNI DALL'APERTURA DELL'ARCHIVIO  
DELLA CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA  
FEDE: STORIA E ARCHIVI DELL'INQUISIZIONE**

(Roma, 21-23 febbraio 2008)

*ESTRATTO*

ROMA 2011  
SCIENZE E LETTERE  
EDITORE COMMERCIALE

## IL SANT'UFFIZIO DI NARNI

Roberto Nini

Nei numerosi studi che, da oltre un secolo, sono stati prodotti a Narni sulla sua storia, non è mai stato fatto cenno all'esistenza di un tribunale del Sant'Uffizio o Inquisizione Romana. Non si conosce il motivo di tale omissione, attribuibile forse alla volontà di cancellare un momento della vita narnese che evocava tristi ricordi. Soltanto un accenno si trova nell'articolo che fu stampato in occasione dell'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, di fronte alla cattedrale narnese, nel 1910<sup>1</sup>.

Da quel breve testo si apprende che gli inquisitori erano i domenicani, residenti nel loro convento adiacente la chiesa di San Domenico, l'antica S. Maria Maggiore.

La prima notizia dell'inquisizione in Umbria si ha nel 1550/1551, con la creazione del tribunale di Perugia<sup>2</sup>, mentre le altre due sedi di Gubbio e Spoleto saranno create rispettivamente nel 1632, l'anno seguente al passaggio dal Ducato di Urbino allo Stato pontificio e nel 1685, almeno stando ai testi fino ad oggi pubblicati<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> L. VALLI, *Giordano Bruno. L'uomo ed il simbolo*, in *Narni. Nel cinquantenario della sua liberazione dal potere teocratico 1860-1910*, Narni 1910.

<sup>2</sup>A. DEL COL, *L'Inquisizione in Italia dal XII al XXI secolo*, Milano 2006, p. 327; C. LONGO, *Vulpes et canes. Pubblicità domenicana tra riforma e rivoluzione*, in *Atti del III seminario internazionale su "I Domenicani e l'Inquisizione"*, Roma 15/18 febbraio 2006, Roma 2008, p. 11.

<sup>3</sup> DEL COL 2006, p. 515. In un documento databile alla seconda metà del XVII sec. si dispone che venga ridotto il numero dei patentati e quindi si elencano le inquisizioni

Nel 1706 le sedi rette dai domenicani erano classificate secondo la loro importanza in tre categorie, Perugia era considerata di seconda e le altre due di terza<sup>4</sup>.

I vicariati foranei avevano il compito di raccogliere notizie e interrogare i testimoni ma non potevano procedere ulteriormente senza informare l'Inquisitore, che avrebbe concesso una delega o avrebbe continuato lui stesso il processo. Dal 1640 i cardinali della Suprema Congregazione romana del Sant'Uffizio cercarono di far ricoprire l'incarico di Vicario foraneo dell'Inquisizione dai frati e non dal clero secolare, ma ciò non fu sempre possibile<sup>5</sup>.

Già dal XVII secolo l'Inquisitore, appena nominato nel distretto di sua competenza, emanava un editto pubblico, a volte anche in altre occasioni, per ricordare a tutti l'obbligo di denunciare gli eretici o i sospetti tali. Al momento del suo insediamento prendeva in carico l'ufficio con l'inventario dei beni, controllava i procedimenti giacenti e le denunce, teneva i contatti con il vescovo e le autorità civili, amministrava i beni del tribunale, teneva in ordine l'archivio, nominava i notai ed il personale addetto, i cosiddetti Patentati, nominava e utilizzava i Famuli del Sant'Uffizio nella sede principale, nei vicariati e nei vicariati foranei, ossia i collaboratori dei Patentati. Nel contempo, l'Inquisitore continuava la sua vita religiosa all'interno del convento ed a volte era trasferito in sedi più prestigiose<sup>6</sup>. Nei casi di eresia più rilevanti, l'Inquisitore chiedeva il parere della Suprema Congregazione, alla quale venivano inviati, oltre alle carte processuali, anche i relativi sommari del procedimento<sup>7</sup>.

I vicariati o vicarie erano direttamente subalterni al tribunale principale e si dividevano in principali, quando la località era anche dimora vescovile, e secondari. Sotto Spoleto, sede del tribunale, vi erano le vicarie principali di Foligno, Gualdo, Narni, Norcia, Amelia, Terni e Ferentillo (sede dell'abbazia di S. Pietro in Valle).

Di seguito vengono elencate le vicarie secondarie divise per diocesi:

**Spoleto** – Beroide, Bevagna, Campello, Castelritaldi, Cerreto, Cesi, Giano o Castelritaldi, Macerino, Montebibico, Montefalco, Montefranco, Montesanto, Sellano, Trevi, Vallo, Verchiano.

---

interessate. Il paragrafo che interessa Narni è composto da: Perugia, Spoleto, Camerino, Todi, Narni, Foligno, Assisi, Città di Castello, Città della Pieve, Terni, Amelia e Nocera. Per Narni: "Officiali n°4; Consultori n° 2; Ministri n° 2; Familiari (per tutta la giurisdizione sono 40); Birri n° 2." L'inquisizione di Perugia aveva giurisdizione su tutti i vescovati delle città sopra elencate: Cfr. Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ACDF), *Sanctum Officium*, St. st., HH 2 g, 1661/1684.

<sup>4</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st., II 2 h. Catalogo inquisitori e vicari 1706. Nell'elenco non si tiene conto dei vicariati. Di prima classe erano considerate soltanto Milano, Bologna, Faenza e Genova, oltre a Cremona e Venezia che nel 1700 furono declassate (ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. II 2 a), all'estero vi erano Avignone, Besançon e Colonia.

<sup>5</sup> DEL COL 2006, p. 519.

<sup>6</sup> DEL COL 2006, p. 622.

<sup>7</sup> DEL COL 2006, p. 703.

**Foligno** – Belfiore, Colfiorito, Rasiglia, S. Eraclio, Spello, Valtopina.

**Gualdo** – Casacastalda, Nocera, Sassoferrato, Sefri, Sigillo.

**Narni** - Calvi, Otricoli, San Gemini, Stroncone, Collescipoli.

**Norcia** – Ancarano, Cascia, Monteleone, Visso.

**Amelia** – Lignano.

**Terni** – Piediluco.

**Ferentillo.**

Inoltre il tribunale di Narni estendeva la sua giurisdizione ai paesi di: La Quercia, Stifone, Taizzano, Borgheria, Poggiolo, Montoro, S. Pellegrino e Itieli; sotto Calvi (3000 ab.) erano compresi i paesi di Poggio (200 ab.), Vasciano (134 ab.) e Configni (270 ab.); sotto Otricoli (1400 ab.) c'erano Gualdo (200 ab.), Guadamello (250 ab.), San Vito (96 ab.), Schifanoia (300 ab.) e San Lino (200 ab.); sotto San Gemini (1200 ab.) ricadeva Capitone (300 ab.); sotto Stroncone (650 ab.) si trovavano Lugnola (236 ab.), Coppe (137 ab.), Moggio (100 ab.) e Miranda; sotto Collescipoli (1060 ab.) c'erano Finocchietto (274 ab.), Sant'Urbano (200 ab.) e Aguzzo (232 ab.)<sup>8</sup>.

Di Narni si ha la prima notizia da un elenco del personale del Sant'Ufficio di Spoleto, i cosiddetti Patentati, suddiviso per vicarie, databile agli inizi del XVIII sec.<sup>9</sup>:

- **Vicario** – *P.re Lett.re Frate Domenico Bonerio dè Predicatori d'anni 38 dimorante in Narni nel Conv.to della sua relig.ne. Serve al S. Offizio dal 1689*<sup>10</sup>.
- **Avvocato e Proc.re Fiscale** – *Paolo Cavaliere Erolì d'anni 54, dottore e gentiluomo di Narni, ove risiede. Serve al S. Offizio dal 1659.*

---

<sup>8</sup> “Registro delle vicarie e degli Officiali del S. Ufficio di Spoleto rinnovato dal R.mo P.M.F. Gio. Domenico Stefanelli Inquisitore Generale di Spoleto l'anno 1834” (ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 a, 1830/1855).

Per i dati demografici riferibili ai primi del XVIII secolo cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 i, f.51v - f.56r.

Da un censimento del 1853 si conosce il numero degli abitanti di Narni diviso per parrocchie e delle sue frazioni:

NARNI – S. Giovenale 1581; S. Maria Maggiore 450; S. Maria Impensole 302; SS. Filippo e Giacomo 298; S. Andrea della Valle 156, per un totale di 2787 abitanti residenti oltre a 85 militari, 18 studenti e 326 carcerati che portano il totale a 3216. Le frazioni sono così elencate: Borgheria 268; Guadamello 386; Gualdo 346; Itieli 767; La Quercia 1156; San Liberato 242; San Vito 150; Sant'Urbano 337; Schifanoia 486; Stifone 142; Taizzano 351; Vigne 289; Montoro 417, per un totale di 5337 abitanti che sommati a quelli del centro storico portano il totale generale a 7695 abitanti (Cfr. Statistica popolazione Stato Pontificio dell'anno 1853, Roma 1857, Ristampa anastatica, Bologna 1992, pp 160-161).

<sup>9</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 i. Nel terzo documento (f.11v - f.12v), si trova Narni.

<sup>10</sup> Risultano prima di lui due nomi, poi barrati, il primo è F. Enrico Lepori e un altro illeggibile.

Nel testo della presente relazione si troverà indifferentemente sia la parola S.Offizio che Sant'Ufficio che l'abbreviazione S.O.

- **Avvocato e Proc.re de Rei** – S. Can.co Gio: Bernardino Scotti Dot.re di Legge, e Con.re del S.O. dep.to con lett. de 19 9mbre 1701<sup>11</sup>.
- **Notaro** – Carlo Carnaccia notaro di professione d’anni 40 ammogliato con figli, e domiciliato in Narni dep.to con lettera de 22 giugno 1701<sup>12</sup>.
- **Consultori** – Agesilao Conestabile d’anni 36 Dottore e Gentiluomo di Narni, ove risiede, serve al S.O. dal 1675; Sig. Fabrizio Pellegrini d’anni 40 Dottore ammogliato di ottime qualità dep.to con le.ra de 19 9mbre 1701<sup>13</sup>.
- **Provveditore delle Carceri** – Gio: Giacomo Montini d’anni 30 Dottore e Gentiluomo di Narni. Serve al S. Offizio dal 1684.
- **Mandatario** – Carlo Antonio Sestilij d’anni 42, Sarto di professione di buone qualità e dimorante in Narni. Serve al S.O. dal 1681.

L’avvocato e Procuratore dei Rei che aveva preceduto nell’incarico il Canonico Scotti, era stato nominato nel 1653. Il dato sembra collidere con quanto affermato da Del Col<sup>14</sup> che data la creazione dell’inquisizione di Spoleto al 1685, sotto le cui direttive si trovava la vicaria di Narni<sup>15</sup>.

Altro indizio, che indica la creazione della vicaria di Narni in quegli anni, è un processo contro alcune persone accusate di negromanzia per aver cercato tesori con l’aiuto di pratiche magiche, procedimento che prende il via a Roma, nella sede della Congregazione nel maggio 1651 e si conclude con l’abiura nell’agosto 1654<sup>16</sup>, dove non si fa alcun riferimento alle sedi narnese e spoletina.

Da un altro documento si apprende l’elenco dei Patentati<sup>17</sup>, variato rispetto a circa un secolo prima, di seguito riportato con i nomi delle persone che si susseguirono nell’incarico e, in qualche caso, la data di nomina, a partire dalla metà del XVIII secolo:

- **Vicario** –  
*P. Lettore f. Basilio Cioci*  
*P. Pietro Domenico Covari (Eletto vicario con Decreto del 18 settembre 1760)*

<sup>11</sup> Risulta precedentemente barrato “Gio: Antonio Pellegrini, d’anni 57 dottore e gentiluomo di Narni, ove risiede, serve al S. Offizio dal 1653”.

<sup>12</sup> Risultano precedentemente barrati “Giacinto Bonaventura Fausti d’anni 55. Notaro di professione, d’ottime qualità e dimorante in Narni. Serve al S. Offizio dal 1662” e “Ludovico Mangozzi, notaro di professione”.

<sup>13</sup> Prima del secondo nome risulta barrato “Angelo B. Candolisj d’anni 40 Dottore e Gentiluomo di Narni, ove risiede, serve al S. O. dal 1680”.

<sup>14</sup> Cfr. nota 3.

<sup>15</sup> Nel 1648 un bigamo di Cascia fu giudicato dal Vescovo e non dall’Inquisitore di Spoleto, ciò potrebbe essere un’ulteriore prova che ancora non era funzionante il Sacro Tribunale in quella città o che la competenza della bigamia non fosse ancora passata al S.O. (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium* St. st. M 5 o).

<sup>16</sup> Trinity College Dublin (TCD), Ms 1234, vol.5, pp. 35r – 38v; TCD, Ms 1242, pp. 252r – 257v; TCD, Ms. 1242, pp. 280r – 287v, 292r – 299v; TCD, Ms 1242, vol. 5, pp. 192r – 197r, 210r – 215v.

<sup>17</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 1, 1793/1850, ff. 106 – 110.

- P. Domenico Tozzetti dè Predicatori (Decreto del 23 settembre 1769)*
- P. Frà Tommaso Covari dè Predicatori (Decreto del 2 agosto 1775)*
- P. Lettore Pier Domenico Tozzetti (Decreto del 24 novembre 1790)*
- P. Lettore Angelo Fortunati (Decreto del 21 dicembre 1795)*
- P. Lettore Giovacchino Luigi Franceschi dè Predicatori (Decreto del 12 luglio 1816)*
- P. Lettore Benedetto Banducci dè Predicatori (Decreto del 19 gennaio 1820)*
- P. Domenico Sbrana dè Predicatori (Decreto del 10 luglio 1833)*
- **Famulo del Vicario** –
- Giuseppe Silori (Con lettera del 5 giugno 1773)<sup>18</sup>*
- Antonio Cherubini (Con lettera del 16 aprile 1777)*
- Fran.co Silori (Con lettera del 11 gennaio 1794)*
- **Priore Fiscale** –
- Alessandro Bucciarelli (Padre di Fabio Bucciarelli)<sup>19</sup>*
- Fabio Bucciarelli (Divenne coadiutore con decreto del 3 giugno 1772)*
- Nicola Starni (Decreto del 12 maggio 1802)*
- **Famulo del Priore Fiscale** –
- Giuseppe Cellini*
- Angelo Candelori (Con lettera del 6 febbraio 1790)*
- Giovanni Cipiccia (Con lettera del 28 giugno 1797)*
- **Avvocato dè Rei** –
- Agesilao Connestabili (o Connestabile)*
- Giovanni Connestabili (o Connestabile) (Decreto del 19 luglio 1796)*
- Avv. Teodoro Costanzi (Decreto del 24 aprile 1805)*
- Avv. Francesco Marchese Erolì (Decreto del 16 marzo 1836)<sup>20</sup>*

---

<sup>18</sup> In data 20 giugno 1762, all'età di 24 anni, Giuseppe Silori era già stato nominato Famulo da Fr. Basilio Cioci. Stando ai documenti però il nuovo Vicario, dal 18 settembre 1760, era P. Pietro Domenico Covari. Tale incongruenza può essere dovuta dalla nomina del secondo senza una suo immediato insediamento (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 c, 1755/1762, f. XXIV).

<sup>19</sup> Il 9 luglio 1736 Niccolò Terzago, Vescovo di Narni, scrive alla Suprema Congregazione perché Alessandro Bucciarelli aveva cercato di abusare della sua posizione di Priore Fiscale per stipulare un contratto, rivolgendosi a lui con modi sgarbati, perciò chiedeva che fosse ammonito. Probabilmente il problema si ripete, infatti in data 7 marzo 1739 viene scritto all'Inquisitore di Spoleto perché lo stesso Bucciarelli porti maggior rispetto al Vescovo (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 f ). Il Bucciarelli si ritrova in un carteggio del 1765 a causa del fermo di un suo garzone che andava in località Recentino, lungo il fiume Nera, a macinare il grano, fermo operato dallo sbirro Cristofano Gentili e fratello del Bargello e dal Caporale detto Filippo Finzi. Chiede giustizia all'Inquisitore di Spoleto che gli dà ragione. Il Vicario di Narni si scusa perché non era al corrente dei fatti (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 e, 1756/1768).

- **Famulo dell'Avvocato dè Rei** –  
*Giuseppe Olen Visconti* (risulta di professione “indoratore”)  
*Giuseppe Signorini* (Con lettera del 11 gennaio 1794)
- **Cancelliere** –  
*Leopoldo Spagna*  
*Giuseppe Coletti* (Divenne coadiutore con Decreto del 21 aprile 1773)  
*Vincenzo Colletti* (Decreto del 20 novembre 1816)  
*Domenico Sensini* (Decreto del 14 gennaio 1818)
- **Famulo del Cancelliere** –  
*Vincenzo Arrighi* (Con prot. del 16 novembre 1763)  
*Lorenzo Bianchini* (Con lettera del 5 giugno 1773)  
*Francesco Bonaccioni* (Con lettera del 26 aprile 1777)  
*Antonio Corti* (Con lettera del 22 febbraio 1783)
- **Mandatario** –  
*Paolo Mattiangeli*<sup>21</sup> (risulta di professione “canaparo”)  
*Mauro Rossi* (Divenne coadiutore con Decreto del 7 aprile 1779)  
*Francesco Varazzi* (Decreto del 15 giugno 1803)  
*Francesco Amadei* (Decreto del 20 novembre 1816)  
*Giuseppe Signorini* (Decreto del 5 settembre 1827)
- **Famulo del Mandatario** –  
*Paolo Cherubini* (Con lettera del 12 gennaio 1763) (risulta di professione “sartore”)  
*Domenico Rossi* (Con lettera del 23 febbraio 1782)  
*Felice Paterni* (Con lettera del 31 gennaio 1784)  
*Gio. Batt.a Sensini* (Con lettera del 9 luglio 1791)

---

<sup>20</sup> Nel carteggio del marchese Giovanni Erolì, figlio di Francesco, è conservato l'originale del decreto emanato dal cardinale Bartolomeo Pacca e controfirmato da altri sei cardinali della Suprema Congregazione del S.O.: Cfr. Biblioteca Comunale Narni (BCN), Fondo Erolì, Busta 3, Fasc. 9.

<sup>21</sup> L'Inquisitore di Spoleto Fr. Ambrogio Maria Chiappini il 22 agosto 1758 scrive alla Suprema Congregazione perché Paolo Mattiangeli, Carceriere del S.O., aveva chiesto la coadiutoria del Mandatario, goduta da Pietro Cipolletti, in età avanzata (oltre 70 anni). La richiesta era appoggiata dalla Sig.ra Teresa Connestabile (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 b, 1753/1758). La domanda fu accolta, come si deduce in una nota del 22 luglio 1770 con la quale il Vicario del S.O. chiese all'Inquisitore Generale che il Mandatario Paolo Mattiangeli fosse sostituito perché aveva trasgredito ai suoi obblighi in quanto contemporaneamente impegnato come agente e ministro presso casa Mancinelli (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 d, 1765/1771). In realtà il sostituto non fu designato se, con nota dell'8 giugno 1776, il Vescovo di Narni Prospero Celestino Meloni scrive al segretario della Suprema Congregazione Cardinale Torregiani informandolo che in città, di fronte alla casa Mancinelli, c'era la chiesa di San Bartolomeo, in cattive condizioni e non più officiata. Durante alcuni lavori nel palazzo prospiciente la stessa era stata trasformata in magazzino dal capo mastro muratore e da Paolo Mattiangeli, di professione “canaparo” e amministratore di casa Mancinelli, con licenza data incautamente dal sacerdote D. Agostino Pieragostini parroco. Per tale motivo il Mattiangeli era stato posto agli arresti domiciliari, poiché però era anche Mandatario del S.O. la pena era stata tramutata in una penitenza salutare di un rosario, tre confessioni ed altrettante comunioni ed una messa che doveva far celebrare in onore di San Bartolomeo (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 h, 1775/1778). Da ciò si evince che l'accusato fu giudicato dal tribunale del Vescovo.

- **Consultori** –  
*Federico Lolli*  
*Sig. Canonico Filippo Lolli (Con lettera del 16 maggio 1764)*  
*Sig. Canonico Carlo Costa (Con lettera del 5 luglio 1780)*  
*P.re Baccelliere Fr. Nicola Nerici Agostin.o (Con lettera del 11 gennaio 1794)*
- **Famulo del Consultore** –  
*Felice Aloigi*  
*Simone Ridolfi (Con lettera del 12 gennaio 1763)*  
*Antonio Corsi (Con lettera del 5 luglio 1780)*  
*Gio. Batt.a Bodasi (Con lettera del 22 febbraio 1783)*
- **Consultori** –  
*Giuseppe Narsini*  
*Sig. Canonico Filippo Terzago (Con lettera del 1 maggio 1773)*
- **Famulo del Consultore** –  
*Francesco Bonaccioli*  
*Giovanni Novelli (Con lettera del 5 giugno 1773)*  
*Giuseppe Silori (Con lettera del 27 febbraio 1779)<sup>22</sup>*
- **Giudice Civile** –  
*Francesco Caldora<sup>23</sup>*  
*Sig. Canonico Giuseppe Giubilei (Con lettera del 26 aprile 1777)*  
*Sig. Tiburzio Dot.re Scosta (Con lettera del 11 gennaio 1794)*
- **Provveditore dè Carcerati** –  
*Antonio Montini<sup>24</sup>*  
*Sig. Giacomo Montini (Con lettera del 12 marzo 1763)*  
*Sig. Conte Fabio Narsini (Con lettera del 16 luglio 1803)*
- **Custode delle Carceri** –  
*Valentino Marcantoni*  
*Giuseppe Paterni (Con lettera del 16 aprile 1777)*
- **Bargello** –  
*Saverio Selli<sup>25</sup> (risulta di professione “chiavaro”)*

<sup>22</sup> Potrebbe essere lo stesso Giuseppe Silori nominato precedentemente con lettera del 5 giugno 1773 Famulo del Vicario.

<sup>23</sup> Il Primicerio e gli Ufficiali della Ven. Confraternita del Suffragio possiedono un censo attivo contro la casa Caldora, beni che appartengono in quel momento a Francesco Caldora, che essendo diventato Patentato del S.O. ritiene di non concedere più nulla senza il permesso del Sacro Tribunale. In data 6 giugno 1761 i suddetti chiedono che venga rilasciata tale autorizzazione (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 e, 1756/1768).

<sup>24</sup> In data 12 maggio 1745 il Vescovo di Narni Nicolò Terzago scrive all’Inquisitore di Spoleto perché Antonio Montini, avendo beni nel castello di Guadamello, si tiene un ministro (amministratore di beni) tale Paolo Signoretti, con fama di contrabbandiere ed altro, già esaminato dal tribunale vescovile, ma difeso dallo stesso Montini e ricoverato nella sua casa. Il Vescovo chiede giustizia perché il Signoretti si era approfittato del parroco e dei suoi beni a Guadamello (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 h).

<sup>25</sup> Con lettera del 4 luglio 1760 viene chiesto al S.O. di Spoleto di ritirare la Patente di Famulo a Saverio Selli perché ritenuto non degno. L’Inquisitore Fr. Ambrogio Maria Chiappini risponde il 26 luglio 1760 citando la bolla di Benedetto XIII dove si proibiva che i Vicari avessero dei Famuli, come il Selli, che godeva del privilegio dal 3 gennaio



*Gio. Batt.a Piermattei (Con lettera del 29 settembre 1770)*  
*Paolo Cipicchia (Forse Cipiccia) (Con lettera del 9 febbraio*  
1803)

- **Esecutori** –

*Angel'Antonio Fantucci*  
*Giovanni Novelli (Con lettera del 27 febbraio 1779)*

*Clemente Sampieri*  
*Benedetto Monteneri (Con lettera del 22 febbraio 1783)*  
*Felice Paterni (Con lettera del 9 luglio 1791)*  
*Eusebio Novelli (Con lettera del 16 luglio 1803)*

Da un elenco più recente<sup>26</sup> si ha un aggiornamento del personale impegnato, databile alla fine del 1838:

- **Vicario** –

*P. L. Fr. Domenico Sbrana – nominato il 10 luglio 1833.*  
*Suprema*<sup>27</sup>.

- **Famulo** –

*Bernardino Bernardinelli (defunto) nominato il 21 settembre*  
1827.

*Bened.o Rubini nominato il 12 maggio 1836 e confermato 21*  
gennaio 1837.

- **Procuratore Fiscale** –

*Sig. Francesco Stame nominato il 2 novembre 1824 e*  
confermato il 21 gennaio 1837.

- **Famulo** –

*Sig. Francesco Raspini nominato l'8 febbraio 1830 e*  
confermato il 21 gennaio 1837.

- **Avvocato dè Rei** –

*Sig. Avv.to Teodoro Costanzi da Stroncone (defunto) nominato*  
il 27 aprile 1830.

*Suprema.*

*Sig. Avv.to Marchese Francesco Erolì nominato il 16 marzo*  
1836. *Suprema.*

---

1755, data precedente a quella della bolla. Infatti il Cardinale Valenti, a suo tempo, aveva informato che non si doveva concedere più il privilegio a nessuno, potevano rimanere in carica soltanto quelli esistenti, fino alla loro morte o fino alla sostituzione del Vicario. In realtà i Vicari continuarono ad avere i loro Famuli. In seguito anche il Canonico Natilij cercò di screditare il Selli, scrivendo all'Inquisitore di Spoleto in data 20 luglio 1760, affermando che l'uomo era figlio di un servitore di livrea e faceva il fabbro, quindi esercitava due mestieri (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 e, 1756/1768). Probabilmente il Selli fu rimosso dall'incarico, per essere nominato Bargello dopo il 1765 (Vedi nota 41). Su di lui ci fu anche l'accusa del fratello Francesco che in data 25 aprile 1767 lo ritenne responsabile di ingiurie e percosse contro la madre (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 e, 1763/1767).

<sup>26</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 a, 1830/1855, ff. 106r – 111r.

<sup>27</sup> Con il termine di *Suprema* si indica la nomina ad opera della Suprema Congregazione del S.O.

- **Famulo** –  
*Giacomo Mori (defunto) nominato il 28 febbraio 1833.  
Giuseppe Guelfi sostituisce Giacomo Mori ed è nominato il 21 gennaio 1837.*
- **Cancelliere** –  
*Sig. Domenico Sensini nominato nel 1818. Suprema.*
- **Famulo** –  
*Gio: B.ta Valle nominato il 2 marzo 1830 e confermato il 21 gennaio 1837.*
- **Mandatario** –  
*Sig. Giuseppe Signorini nominato il 12 settembre 1827. Suprema.*
- **Famulo** –  
*Vincenzo Frosinini (defunto) nominato il 24 settembre 1827.  
Andrea Orsi sostituisce Vincenzo Frosinini ed è nominato il 21 gennaio 1837.*
- **Consultore** (ma non è scritto) –  
*D. L. Gaetano Capolongo (defunto) Scolopio nominato il 25 aprile 1826  
D. M.ro Giovanni Giuseppe Nanni Agostiniano nominato il 21 gennaio 1837.*
- **Famulo** –  
*Domenico Lucidi nominato il 14 luglio 1832. Rinnovata la patente perché perduta il 12 maggio 1836. Confermato il 21 gennaio 1837.*
- **Consultore** –  
*Sig. Can.co Franco M.a Colletti (defunto) nominato il 22 gennaio 1824 e confermato il 21 gennaio 1837.  
D. Teobaldo Cesari monaco cistercense nominato il 30 settembre 1838.*
- **Famulo** –  
*Antonio Valle nominato l'8 febbraio 1830 e confermato il 21 gennaio 1837.*
- **Giudice Civile** –  
*Dott.e Tiburzio Scosta nominato l'8 giugno 1793. Suprema rinnovata.  
Confermato il 21 gennaio 1837.*
- **Famulo** –  
*Valentino del q.m Francesco Berrettone nominato il 21 settembre 1827.  
Confermato il 21 gennaio 1837.*
- **Provveditore dè Carcerati** –  
*Vincenzo Senepa nominato il 24 settembre 1827 e confermato il 21 gennaio 1837.  
Dato per sostituto Carlo Cicogna di Narni con patente del 21 gennaio 1837.*
- **Famulo** –

*Luigi Jacobelli nominato il 21 settembre 1827 e confermato il 21 gennaio 1837.*

- **Custode delle Carceri** –

*Domenico Villamberg (sic) nominato il 15 gennaio 1828.*

*Confermato il 21 gennaio 1837.*

- **Capo Esecutore della Forza** –

*Dom.co Cipiccia nominato il 21 settembre 1827 e confermato il 21 gennaio 1837.*

- **Famulo** –

*Antonio Falchi nominato il 21 settembre 1827 e confermato il 21 gennaio 1837.*

- **Esecutori** –

*Francesco Fantucci confermato il 21 gennaio 1837.*

*Felice del q.m Raffaello nominato l'8 novembre 1823 e confermato il 21 gennaio 1837.*

- **Revisore dei libri** –

*Sig.e D. Francesco Pasquini nominato il 21 settembre 1827.*

*Confermato il 21 gennaio 1837.*

Come si sarà certamente notato molte cariche furono confermate il 21 gennaio 1837, in occasione, probabilmente, di una completa revisione dei Patentati per accertare se avessero ancora i requisiti per farne parte. Da un altro e più dettagliato elenco del 1839<sup>28</sup> si apprendono i nomi del Vicario e dei Patentati, il nome del padre, la città d'origine, il domicilio, l'età, la professione, la loro qualifica nella vicaria del S.O. di Narni, gli anni di servizio e informazioni sulla loro condotta:

- **Vicario** - Sbrana Fr. Domenico *dè Predicatori del vivente Sig. Vincenzo, nato a Pisa e domiciliato a Narni, 34 anni, religioso, 9 anni di servizio*<sup>29</sup>.
- **Cancelliere** - Sensini Don Domenico *del fu Giovanni, nato e domiciliato a Narni, 49 anni, canonico, 21 anni di servizio, persona zelantissima ed esemplarissima.*
- **Pro-Cancelliere** - Goletti Fr. Domenico *dè Predicatori del fu Giovanni, nato a Mondovì e domiciliato a Narni, 54 anni, religioso, 6 anni di servizio, persona irreprensibile.*

---

<sup>28</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. UU 28 i.

<sup>29</sup> A volte gli anni di servizio non sono perfettamente coincidenti con le date di nomina. Su Fr. Domenico Sbrana è noto un carteggio dal novembre 1842 al marzo 1844 inviato al Vicario Generale della Congregazione di Firenze P. Lett.re Tommaso Corsetto da una persona la cui firma è stata cancellata per mantenere il suo anonimato ma dal contenuto delle missive si capisce che è un frate del convento di Narni. Nella corrispondenza si evidenzia la scarsa condotta morale del religioso, che aveva depauperato tutti i beni pertinenti la sede narnese a favore di una donna, tale Mariuccia, figlia di Luigi Jacobelli. Le vendite illecite di beni del convento sono tutte puntualmente descritte e circostanziate con il relativo guadagno per il frate, che in seguito fu anche sospeso *a divinis*: Cfr. Archivio della Congregazione di S. Marco (ACSM) Firenze, Archivio della Provincia, 74, Convento di S. Maria Maggiore in Narni; Archivio Generale Ordine Predicatori (AGOP) Roma, XI, 1500, Convento S. Maria Maggiore Narni.

- **Procuratore Fiscale** - Stame Francesco del fu Niccola, nato e domiciliato a Narni, 57 anni, avvocato, 15 anni di servizio, persona senza eccezione.
- **Difensore dei Rei** - Eroli M.se Francesco del fu Silvio, nato e domiciliato a Narni, 58 anni, possidente, 4 anni di servizio, persona senza eccezione.
- **Giudice delle Cause Civili** - Scosta Tiburzio del fu Giovanni, nato e domiciliato a Narni, 62 anni, possidente, 16 anni di servizio, persona senza eccezione.
- Signorini Giuseppe – defunto.
- **Consultore** - Cesari (o Cesani) Don Teobaldo del vivente Luigi, nato a Jesi e domiciliato a Foce poco distante da Narni, 39 anni, vicario abbaziale dei Cistercensi, 1 anno di servizio, persona degna di ogni elogio.
- **Consultore** - Nanni Fr. Angelo Agostiniano<sup>30</sup> del vivente Pietro, nato a Lucca e domiciliato a Narni, 39 anni, priore, 3 anni di servizio, persona degna di ogni elogio.
- **Famigliare** (detto anche Famulo) - Mandò Luigi del fu Antonio, nato a Pontassieve e domiciliato a Narni, 50 anni, possidente, 15 anni di servizio, persona esemplarissima.
- **Famigliare** - Raspini Pietro del fu Giacomo, nato a Sarteano in Toscana e domiciliato a Montoro poco distante da Narni, 52 anni, possidente, 25 anni di servizio, idem c.s.
- **Provveditore delle Carceri** - Senepa Vincenzo del fu Giovanni, nato e domiciliato a Narni, 41 anni, possidente, 19 anni di servizio, idem c.s.
- **Revisore** - Pasquini Don Francesco del fu Matteo, nato e domiciliato a Narni, 47 anni, canonico, 14 anni di servizio, idem c.s.
- **Bargello** - Cipiccia Domenico del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Narni, 67 anni, possidente, 17 anni di servizio, idem c.s.
- **Esecutore** - Fantucci Francesco del fu Pietro, nato e domiciliato a Narni, 55 anni, possidente, 14 anni di servizio, idem c.s.
- **Custode delle Carceri** - Willebergh Domenico del vivente Giacomo, nato e domiciliato a Narni, 35 anni, artigiano, 16 anni di servizio, idem c.s.
- **Famulo del Procuratore Fiscale** - Raspini Francesco del vivente Pietro, nato a Sarteano in Toscana e domiciliato a Montoro, 31 anni, possidente, 9 anni di servizio, idem c.s.
- **Famulo del Provveditore delle Carceri** - Iacobelli Luigi del fu Tommaso, nato e domiciliato a Narni, 62 anni, artigiano, 17 anni di servizio, idem c.s.
- **Famulo del Cancelliere** - Rubini Benedetto del fu Antonio, nato e domiciliato a Narni, 59 anni, artigiano, 3 anni di servizio, idem c.s.

---

<sup>30</sup> Si tratta quasi certamente di D. M.ro Giovanni Giuseppe Nanni Agostiniano nominato il 21 gennaio 1837 che si trova nell'elenco del 1838. La differenza del nome potrebbe essere dovuta all'uso di quello di battesimo in un caso e di quello imposto dopo l'ordinamento sacerdotale nell'altro.

- **Famulo del sig. Giudice Civile** - Berrettone Valentino del fu Giuseppe, nato e domiciliato a Narni, 53 anni, possidente, 13 anni di servizio, *idem c.s.*
- **Esecutore** - Felicioni Felice del fu Raffaello, nato e domiciliato a Narni, 47 anni, artigiano, 11 anni di servizio, *idem c.s.*
- **Famulo del Vicario** - Valli Gio.i Batt.a I. del fu Filippo, nato e domiciliato a Narni, 39 anni, possidente, 12 anni di servizio, *idem c.s.*
- **Famulo degli Esecutori** - Falchi Antonio del fu Valentino, nato e domiciliato a Narni, 57 anni, artigiano, 9 anni di servizio, *idem c.s.*
- **Famulo del Primo Consultore** - Valli Antonio del fu Filippo, nato e domiciliato a Narni, 47 anni, possidente, 13 anni di servizio, *idem c.s.*
- **Famulo** - Lucidi Domenico del fu Giovenale, nato e domiciliato a Narni, 41 anni, artigiano, 5 anni di servizio, *idem c.s.*
- **Famulo dell'Avvocato dei Rei** - Guelfi Giuseppe del vivente Giovanni, nato a Cesi e domiciliato a Montecastrilli, 37 anni, medico, 3 anni di servizio, *idem c.s.*
- **Famulo** - Cicogna Carlo del fu Giovenale, nato e domiciliato a Gualdo poco distante da Narni, 36 anni, artigiano, 3 anni di servizio, *idem c.s.*
- **Coadiutore del Provveditore** - Orsi Andrea del fu Matteo, nato e domiciliato a Narni, 42 anni, artigiano, 3 anni di servizio, *idem c.s.*

Da notare che su 26 persone, oltre il Vicario, 5 sono religiosi, 1 è avvocato, 1 è medico 8 sono artigiani e ben 11 sono possidenti, su una popolazione desumibile dai dati noti, residente nel centro storico, di circa tremila persone più altrettante nelle frazioni sottoposte alla vicaria di Narni.

L'ultimo elenco dei Patentati del S.O. di Narni risale al 1852<sup>31</sup> e, come gli altri, per dovere di completezza dei dati se ne riporta integralmente la lista. Risulta evidente, anche se inspiegabile con i documenti noti, l'assenza di alcune figure chiave, come l'Avvocato dei Rei, il Mandatario e il Provveditore delle Carceri, pur essendoci i rispettivi Famuli:

- 1) *P. Vincenzo Galiani Sac. Regol. Domen. – **Pro Vicario** con officio dell'attuale Inq.re  
lì 11 marzo 1852*
- 2) *Francesco Stame di professione legale – **Fiscale** con patente dell'Inq.re Stefanelli  
lì 2 dicembre 1824*
- 3) *D. Carlo Belletti sacerdote secolare – **Pro Cancelliere** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 22 marzo 1846*
- 4) *D. Mauro Mauri sacerdote secolare – **Consultore** con officio dell'attuale Inq.re*

---

<sup>31</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 a, 1830/1855.

- lì 22 novembre 1851
- 5) *D. Antonio Raspini sacerdote secolare*<sup>32</sup> – **Giudice civile** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 22 marzo 1846
  - 6) *Domenico Lucidi* – **Famulo dè consultori** con patente dell'Inq.re Stefanelli  
lì 2 maggio 1836
  - 7) *Vincenzo Longhi ossia Francesco* – **Famulo del Vicario** con patente dell'Inq.re Sallica  
lì 2 ottobre 1837
  - 8) *Gio. Batt.a Valli* – **Famulo del Cancelliere** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 2 agosto 1841
  - 9) *Gio. Batt.a Martellotti* – **Famulo del Difensore dè Rei** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 2 agosto 1841
  - 10) *Giovanni Pettorossi* – **Famulo del S.O.** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 2 agosto 1841
  - 11) *Andrea Orsi* – **Famulo** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 2 agosto 1841
  - 12) *Giuseppe Tiburzi* – **Familiare** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 2 agosto 1841
  - 13) *Domenico Romiti* – **Famulo del Mand.o** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 2 agosto 1841
  - 14) *Francesco Raspini* – **Familiare** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 2 agosto 1841
  - 15) *Giovenale Catti* – **Familiare** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 2 agosto 1841
  - 16) *Ermenegildo Fano* - **Famulo del Mand.o** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 22 marzo 1846
  - 17) *Giovenale Fantucci* - **Famulo del Giudice Civile** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 22 marzo 1846
  - 18) *Crispino Principi* - **Famulo del Provv.re** con patente dell'Inq.re Novaro  
lì 22 marzo 1846
  - 19) *D. Francesco Jacobelli sacerdote secolare* – **Consultore** con patente dell'Inq.re Sallica  
lì 20 maggio 1840
  - 20) *D. Giuseppe Zampieri sacerdote regolare* – **Consultore** con patente dell'Inq.re Novaro

---

<sup>32</sup> In data 9 settembre 1852 il Vescovo di Narni Giuseppe Maria Galligari scrive al Card. Macchi, segretario della Suprema Congregazione, per chiedere di non dare (probabilmente di non rinnovare) la patente al sacerdote Canonico D. Antonio Raspini per la sua condotta (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 a, 1830/1855).

lì 22 marzo 1846

21) P. Agostino Canada sac. regolare eremitano - **Consultore** con patente dell'Inq.re Novaro

lì 22 marzo 1846

22) Domenico Villembergh (sic) – **Custode delle carceri** con patente dell'Inq.re (non potè significare che si fosse, perché avendo nascosta la patente nelle vicende del '49 non la potè più rinvenire)<sup>33</sup>

Dall'analisi degli elenchi sopra riportati si evince che il personale del S.O. aumentò considerevolmente nel corso degli anni, nonostante non sembra ci fosse un incremento delle cause da esaminare. I cosiddetti patentati passarono infatti da 8, Vicario compreso, nella seconda metà del XVII secolo a 27 nel 1839, per poi scendere a 22, ma forse perché non ancora nominati tutti, nel 1852.

Come si è certamente desunto dalle notizie sopra riportate, i vicariati erano retti da Vicari nominati dalla Suprema Sacra Congregazione<sup>34</sup>, di solito scelti da una rosa di tre candidati proposti dall'Inquisitore, in questo caso quello di Spoleto<sup>35</sup>, che procedeva poi, con il medesimo sistema, alla nomina dei Patentati, ossia del personale laico addetto al funzionamento del Sacro Tribunale<sup>36</sup>.

---

<sup>33</sup> Nel 1849 ci fu la proclamazione della Repubblica Romana e il 3 luglio Roma fu occupata dai francesi. In una lettera datata 2 settembre 1850, quando ormai era stato ristabilito il potere temporale del papa Pio IX, l'Inquisitore di Spoleto F. Vincenzo Maria Amoretti scrive ad un cardinale della Suprema Congregazione del S.O. facendo presente che non era opportuno confermare nell'incarico quei Patentati che si erano compromessi con il rimosso governo. Per Narni il Vicario non aveva ancora provveduto ad inviare la lista (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 a, 1830/1855).

<sup>34</sup> Nel volume dei decreti del S.O. in data 13 settembre 1769 viene riportata la lettera dell'Inquisitore di Spoleto, datata 5 settembre 1769, con la quale indicava una terna di nomi tra i quali scegliere il vicario di Narni. E' eletto Padre Pietro Domenico Tozzetti dell'Ordine dei Predicatori (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium, Decreta 1769*, f. 108v).

<sup>35</sup> Il 15 dicembre 1846 frate Giacinto Novaro dei Predicatori, Inquisitore di Spoleto, comunica alla Suprema Congregazione del S.O. di Roma una terna di nomi per l'elezione del Vicario di Narni, sperando che il prescelto possa essere il padre Vicario generale della Congregazione di San Marco: "1) P.re Lettore Fr. Felice Benelli attuale superiore di quel venerabile convento dell'età circa 38 anni religioso siccome informa il P.re R.mo V° G.le capace e di buoni costumi – 2) P.re Lettore Fr. Tommaso Corsetto Lettore in San Marco di Firenze Religioso di dottrina, ed eccellenti costumi, di anni 40 circa – 3) P.re Lettore Fr. Pietro Bandini dimorante in S. Catterina di Livorno, d'anni 42 circa dato per ingegno e buona condotta." (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 a, 1830/1855).

<sup>36</sup> Il 6 aprile 1805 frate Giovanni Battista Dolci inquisitore di Spoleto scrive al S.O. perché, dopo la morte del Cavaliere Giovanni Conestabile (lo stesso cognome a volte è scritto Connestabile) di Narni, è vacante in quella sede la carica di avvocato difensore dei rei. Propone tre nomi: 1) Avvocato Teodoro Costanzi di anni 66; 2) Avvocato D. Giuseppe Brunelli canonico della cattedrale di Narni di 50 anni; 3) Sig. Can.co D. Cardolo Diofebi canonico della cattedrale di anni 45 (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 i, ff. 144-145). Sarà il primo della lista ad essere eletto con decreto della Suprema Congregazione del S.O. in data 24 aprile 1805 (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 l, 1793/1850, f. 107).

Il Vicario, pur avendo un suo spazio di manovra, doveva sottostare alle disposizioni dell'Inquisitore, dal quale dipendeva, usando la massima cautela nell'esaminare i presunti eretici per evitare di perseguire degli innocenti. Di ciò si ha prova da un'ammonizione a lui fatta dall'Inquisitore di Spoleto nel 1727<sup>37</sup>. Le cause che per la loro complessità richiedevano una certa preparazione teologica spingevano il Vicario a chiedere l'intervento dell'Inquisitore, il quale faceva condurre il reo a Spoleto o si portava lui sul posto. Nel caso ci fossero elementi tali da richiedere una superiore competenza in materia, la causa era trasferita a Roma alla Suprema Congregazione.

Anche i Patentati dovevano sottostare alle disposizioni emanate e, seppur la loro carica fosse onorifica, non risultano infatti compensi nei libri contabili rinvenuti, godevano di una serie di immunità, che potevano essere sospese<sup>38</sup> o rimosse dalla Suprema Congregazione per gravi motivi; essi disponevano inoltre di privilegi<sup>39</sup>, anche fiscali, come l'esenzione da pesi e gabelle, privilegi che spettavano indistintamente a tutte le sedi del Sant'Uffizio<sup>40</sup>. Sia loro, come i Vicari, non potevano

---

Il 4 marzo 1836 Fr. Giovan Domenico Stefanelli Inquisitore di Spoleto scrive al S.O. per chiedere di sostituire l'Avvocato Difensore dei Rei della vicaria di Narni, dopo la sua morte e propone i nomi dell'avv. Marchese Francesco Erolì di anni 51, dell'avv. Vincenzo Diofebi di anni 48 e dell'avv. Pietro Malagrini di anni 57, tutti dotati di qualità morali e religiose ma il nome del primo viene in qualche modo raccomandato ed infatti sarà quello nominato (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. II 3 c, 1831/1837).

<sup>37</sup> L'Inquisitore di Spoleto Fr. Girolamo M.a Rendina scrive, in data 22 settembre 1727, alla Suprema Congregazione perché, il 15 dello stesso mese, aveva richiamato il Vicario di Narni Fr. Giuseppe Angelo Pistolesi per ammonirlo di istruirsi meglio sulle materie del S.O., di regolarsi con prudenza e non abusare del ministero (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 g, 1726/1733, f. 66r).

<sup>38</sup> Nel 1770 viene sospesa la patente di Famulo a Vincenzo Arrighi per una controversia nata con il marchese Erolì per un boschetto destinato alla caccia ai tordi. Ci sono testimonianze a favore dell'Arrighi fra le quali quella di Giuseppe Magrini, parroco della chiesa dei SS. Filippo e Giacomo (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 d, 1765/1771).

<sup>39</sup> Tra i Patentati anche il Provveditore dei Carcerati poteva godere dei privilegi che avevano gli altri "Ufficiali del Sacro Tribunale" come affermato in una nota della Suprema Congregazione in data 9 settembre 1673, confermata in data 4 marzo 1724. Il 9 settembre 1673 era Provveditore Pietro Montini mentre nel 1684 sarà Gio: Giacomo Montini, forse il figlio (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 e, 1756/1768).

<sup>40</sup> Si ha notizia dell'esenzione di dazi e gabelle indirettamente da una lettera in data 16 gennaio 1774 inviata dal Vicario di Narni Fr. Reginaldo Conti al Card. Stoppani della Sacra Congregazione per la restituzione da parte del segretario della città, per conto del gabelliere, di una tassa indebitamente pretesa per il transito di alcuni buoi appartenenti alla Sacra Inquisizione (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, Priv. S.O., 1774/1776, doc. 4, ff. 17r – 37v). In un'altra lettera scritta il 6 luglio 1772 dalla Suprema Congregazione ai Gonfalonieri e Priori di Narni si apprende che un vetturino diretto a Roma con prodotti provenienti dalla tenuta di Conca, appartenente al S.O., era stato costretto a pagare una gabella pur essendo esente (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, Priv. S.O., 1769/1771, ff. 246r – 251v).

L'Inquisitore di Gubbio reclama la restituzione di 15 baiocchi dal luogotenente Stinchelli, del Governatore di Narni, perché percepiti senza diritto dal Gabelliere della città (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 h, 1775/1778).



abusare della propria posizione<sup>41</sup> e dovevano garantire la costante presenza al servizio della Vicaria. Questo non sempre accadeva, se ne ha prova da una lettera del 22 luglio 1752<sup>42</sup> quando fu inviato alla Sacra Consulta un elenco di Patentati che disertavano il S.O. in concomitanza dei pubblici consigli, perché si trovavano nel “Bussolo della Comunità di Narni”:

*Sig.re Alessandro Bucciarelli – Fiscale*  
*Sig.re Co: Ottavio Mancinelli – Amministratore dè Rei*  
*Sig. Dioniso Connestabile – Consultore*  
*Sig. Cap.no Federico Lolli – Consultore*  
*Sig. Co: Gregorio Alberti – Familiare*  
*Sig. Antonio Montini – Provveditore dè Carcerati*  
*Sig. Pietro Cipolletta – Mandatario*  
*Sig. Antonio Rossi – Bargello*  
*Sig. Nicolò Tassi – Speciale per li carcerati*

E’ verosimile che il problema sopra esposto fosse diffuso a tal punto che il papa Benedetto XIV, con disposizione del 21 luglio 1755, vietò a tutti in Patentati del S.O. di ricoprire cariche pubbliche, pena la perdita di qualsiasi privilegio<sup>43</sup>.

Il servizio prestato a favore del S.O. da parte dei Patentati poteva essere rinnovato a vita oppure, per il sopravvenire di impedimenti vari, in particolar modo di salute, poteva essere interrotto, anche su richiesta dell’interessato, che poteva chiedere una lettera di benserivito<sup>44</sup>.

Tra i Patentati c’erano quelli privilegiati, come l’Avvocato dè Rei, il Provveditore dè Carcerati, il Cancelliere, il Mandatario e quelli non

---

<sup>41</sup> In una lettera spedita dal Quirinale in data 23 aprile 1765 all’Inquisitore di Narni si chiede di far sospendere la distribuzione di biglietti per godere dei privilegi di Famulo, fatta da alcuni Patentati, fra i quali Paolo Cherubini sartore, Nicolò Tassoni speciale, Angelo Antonio Fantuzzi ed altri, a favore di alcuni artigiani come Saverio Selli e Giuseppe Olen, che erano stati anche autorizzati a giocare con carte non bollate con danno erariale. Il Vicario fa quindi perquisire le loro abitazioni in data 14 maggio 1765, senza però trovare nulla di compromettente. Sia il Selli che l’Olen furono poi nominati l’uno Bargello e l’altro Famulo dell’Avvocato dè Rei (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 d, 1765/1771).

<sup>42</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 d, 1749/1758, 248r – 249r. Era Vicario Fr. Gregorio Maria Scatena.

<sup>43</sup> Se ne ha notizia da una lettera del 4 febbraio 1784 nella quale il Governatore di Narni Mons. Bisleti, accusa di reiterate assenze il conte Girolamo Guadagnoli, ciambellano di S.M. il re di Polonia e Patentato privilegiato del S.O. di Narni, eletto nella Congregazione Economica della città. L’accusato si giustifica in quanto Patentato non soggetto ad alcuna pena ma la disposizione di Benedetto XIV lo smentisce (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 m, 1782/1788).

<sup>44</sup> Con lettera del 1733 Domenico Cimarelli, di professione “chiavaro” e “calderaro” come risulta dai documenti rinvenuti al Trinity College di Dublino, lo stesso che scassinò la serratura della prigione dov’era stato rinchiuso il bigamo fuggito nel 1726 (vedi infra), Mandatario del S.O. di Narni per 33 anni, assalito da grave infermità incurabile e avanzata negli anni, visto che la sua carica era stata conferita ad altra persona, chiede la Patente e la lettera di benserivito (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 g).

privilegiati, come il Custode delle Carceri, il Bargello e i Famuli<sup>45</sup> ossia che godevano o meno di alcuni privilegi in più rispetto agli altri. Tra questi una sorta d'immunità che impediva al Governatore di arrestarli e processarli per reati di sua competenza<sup>46</sup>.

Tale privilegio non impediva però che il Governatore potesse chiedere l'autorizzazione a procedere alla Suprema Congregazione contro coloro che, seppur Patentati privilegiati, dovevano essere giudicati per gravi motivi<sup>47</sup>.

Dai documenti rinvenuti si ha ormai la certezza che i tribunali e relative prigioni presenti a Narni nel XVIII secolo e comunque fino all'annessione al Regno d'Italia, erano tre ossia quello laico del Governatore, dove venivano esaminate cause per reati non ricadenti nel diritto canonico, quello del Vescovo e quello del Sant'Uffizio, che si occupavano di materie inerenti la fede, con competenze specifiche, non sempre chiare, che a volte creavano problemi<sup>48</sup>.

Si ha prova di ciò in una lettera del 7 dicembre 1687 con la quale Mons. Felice Giuseppe Barlocchi, espone alla Suprema Congregazione il comportamento del Vicario, che aveva fatto togliere un'iscrizione dalla sacrestia della cattedrale, nella quale si ricordava la figura del canonico

---

<sup>45</sup> Con lettera in data 11 settembre 1763 Paolo Montagnoli curiale scrive alla Suprema Congregazione includendo un memoriale scritto dai concuriali perché non possono più sopportare l'indolenza dei Patentati non privilegiati del S.O. di Narni come Valentino Marcantonij, Saverio Selli, Giuseppe Olen mentre gli altri svolgono il loro dovere come Agesilao Conestabile, Giacomo Montini, Leopoldo Spagna e Paolo Mattiangeli. In data 14 novembre 1764 però viene mossa un'accusa contro Paolo Montagnoli dal Can.co Tommaso Boldrini, Raffaele Sbarri e Andrea Diofebi. Dal processo presieduto dall'Inquisitore di Spoleto Fr. Ambrogio Maria Chiappini, dal Vicario Fr. Basilio Maria Cioci e dal Can.co della Cattedrale di Narni *D. Thomas Coltrinus fil. q.m Antonij de Monte Castro Tudertino*, con l'ausilio del cancelliere Leopoldo Spagna, si comprende che dovevano essersi creati dei problemi seri fra il Montagnoli e il S.O. (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 e, 1763/1767).

<sup>46</sup> Si apprende la notizia da un carteggio iniziato il 26 giugno 1756 con il quale Camillo di Antonio, Famulo del Vicario Fr. Alberto Maria Sesti, denuncia di essere stato fermato e picchiato da due birri e un caporale della curia laicale perché tornava dalla campagna con lo "schioppo". Nella lettera di chiarimenti allegata si apprende che sono soltanto i 5 Patentati privilegiati, mogli e figli, a godere del "Foro" del Sant'Uffizio, tutti gli altri devono sottostare alla "Legge" sia nelle cause civili che in quelle criminali. Non ne godevano nemmeno i Consultori né il personale di servizio del S.O., come il portinaio, il cuoco ecc., secondo un decreto del 1739 (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 b, 1753/1758).

<sup>47</sup> In data 8 novembre 1797 il Governatore di Narni Basilio Cercalotti chiede al Cardinale Camerlengo Rusconi l'autorizzazione a procedere contro due Patentati della vicaria del S.O. per incetta di generi, nello specifico Giuseppe Signorini fatto Famulo dell'Avvocato de' Rei dall'Inquisitore di Spoleto con lettera dell'11 gennaio 1794 e Vincenzo Varazzi, eletto Mandatario con decreto del 30 luglio 1783 (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, Priv. S.O., 1796/1799, doc. 39).

<sup>48</sup> Le prigioni del Governatore erano presso la rocca, quelle del Vescovo presso il palazzo vescovile e quelle del Sant'Uffizio presso il convento di S. Maria Maggiore. Con lettera del 27 maggio 1736 il Vescovo di Narni Niccolò Terzago scrive alla Suprema Congregazione chiedendo se il locale Vicario avesse commesso un abuso, facendo chiamare in convento e carcerare nel S.O. prima e nelle prigioni laicali poi, alcuni ebrei che si erano trattenuti ad una fiera oltre il tempo a loro concesso (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 f, 1734/1741).

Romolo Massini che per testamento aveva donato tutti i suoi cospicui beni alla chiesa, facendo anche rifare la sacrestia a sue spese. La lapide era stata fatta togliere perché conteneva un passo delle Sacre Scritture. Il Vescovo chiede quindi al S.O. di ricollocare l'iscrizione, sollecitato anche dal Capitolo e si lamenta del comportamento del Vicario che più volte si era preso gioco di lui<sup>49</sup>.

I conflitti più marcati però si avevano non tra il Vescovo e il Vicario<sup>50</sup>, presenti di solito insieme ai procedimenti del Sant'Uffizio, quanto tra loro e il Governatore, se ne ha testimonianza da un ricco carteggio del maggio 1789 dove si evidenzia una disputa fra il Vescovo e il Governatore su chi dovesse prendere provvedimenti restrittivi contro venditori ambulanti e saltimbanchi. Si arriva alla soluzione di dare mandato al Vescovo nei giorni festivi e al Governatore nei feriali. Testi, immagini e pubblicazioni dovevano essere comunque approvate dal Vescovo o dal Sacro Tribunale. Viene allegata la copia del IV paragrafo dell'editto pubblicato a Spoleto l'8 maggio 1773 nel quale s'indicava che tutto quanto fosse rappresentato o divulgato dovesse essere approvato dal S.O. o dai suoi Vicari<sup>51</sup>.

La sede del vicariato di Narni era nel convento domenicano di Santa Maria Maggiore, presso l'omonima chiesa, concessa ai predicatori alla fine del XIII secolo, donazione confermata da Benedetto XI nel 1304<sup>52</sup>. Il convento fu riformato dai frati toscani il 15 maggio 1532 e passò sotto quello fiorentino di S. Marco<sup>53</sup> dove rimase almeno fino al 1844 quando, da una supplica al papa rivolta da Pietro Malagricci, facente funzione di

---

<sup>49</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. I 4 e, n° 25.

<sup>50</sup> A volte potevano subentrare problemi tra le due figure istituzionali per motivi diversi. Con lettera dell'8 settembre 1845 il Vescovo di Narni Giuseppe Maria Galligari scrive al suo carissimo amico Camillo Alessandrini, impiegato nella Segreteria per gli Affari di Stato interni, chiedendo la rimozione dal suo incarico del Vicario del S.O. ed economo curato della chiesa di S. Maria Maggiore P. Gaetano Schipani siciliano, nominato da pochi anni in quella carica dall'Inquisitore di Spoleto per mancanza di persone migliori e in seguito da lui protetto, nonostante fosse conosciuto per la sua condotta e azioni commesse in Turchia e a Roma (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium* St. st. II 3 b, 1815/1845).

<sup>51</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 a, 1787/1791. In data 11 luglio 1789 il Vescovo di Narni Prospero Celestino Meloni scrive alla Suprema Congregazione del S.O. lamentandosi per ingerenze subite ad opera del Bargello della curia laicale, ossia a servizio del Governatore, perché aveva impedito al Bargello della curia vescovile di imprigionare un vagabondo che voleva fare una rappresentazione di burattini. Il Bargello laico fu sospeso e poi reintegrato nel servizio.

Con lettera del 25 gennaio 1817 Fr. Alessandro Vincenzo Carli, Inquisitore di Spoleto, scrive alla suprema Congregazione perché il giorno precedente aveva ricevuto una lettera dal Vicario di Narni Fr. Gioachino Luigi Franceschi, che si lamentava perché nonostante quanto disposto da lui e dal Vescovo era stata recitata una commedia dal titolo "I mariti gelosi" del Cesari. Chiede che i responsabili siano puniti (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, Priv. S.O., 1814/1825, doc. 43).

<sup>52</sup> C. LONGO, *Agli inizi dell'insediamento domenicano a Narni*, in *Atti del Convegno "La chiesa di S. Maria Maggiore e i Domenicani a Narni"*, Narni 29/30 Settembre 2006, in corso di stampa.

<sup>53</sup> P. SERAFINO RAZZI, *Cronica della Provincia Romana dell'ordine de' Frati Predicatori*, Ms. sec. XVI, Biblioteca Medicea Laurenziana, S. Marco 873, p. 81.

Gonfaloniere di Narni, in data 17 marzo, si apprende il disappunto dei narnesi di fronte alla decisione di cedere il convento alla Provincia Romana<sup>54</sup>. Comunque, da una lettera datata 17 marzo 1847, dove il vescovo della città Giuseppe Maria Galligari scrive al cardinale Vincenzo Macchi della Suprema Congregazione del S.O. per dare notizie sul superiore del convento narnese, si legge che l'edificio con i suoi frati erano ancora sotto la giurisdizione della Congregazione fiorentina di San Marco<sup>55</sup>.

I prigionieri del S. Uffizio, in attesa di giudizio, erano custoditi nelle carceri del Governatore, nei sotterranei della rocca Albornoz, con la sorveglianza di un Vicegerente detto anche Giudice Laico, di un Caporale, di alcuni Birri ed Esucutori<sup>56</sup>. Nel 1714, per evitare il transito sulla piazza dei prigionieri e prevenire possibili fughe durante il loro trasporto dalla fortezza, com'era già avvenuto, fu deciso di realizzare tre celle nei locali al piano terra del convento, prospicienti la corte<sup>57</sup>.

In esse furono rinchiusi prigionieri in modo pressoché continuo<sup>58</sup> ma, per la mancanza di entrate<sup>59</sup>, non potendo il vicariato mantenerli un converso per la custodia, si serviva di due esecutori che si alternavano

---

<sup>54</sup> ACSM Firenze, Archivio della Provincia, 74, Convento di S. Maria Maggiore in Narni.

<sup>55</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 a, 1830/1855. Il Convento passò sotto la Provincia Romana nel 1850.

<sup>56</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 b, 1753/1758. Da una lettera del vescovo di Narni Niccolò Terzago alla Suprema Congregazione, datata 14 febbraio 1753, si rileva che, dopo il trasferimento delle carceri del S. Uffizio presso il convento domenicano, il personale laico della rocca era restio ad ubbidire agli ordini del Vicario, che nel caso specifico aveva chiesto di poter ascoltare la confessione di un prigioniero in una cella appartata. Dalla corrispondenza che ne scaturì si legge che il Vicegerente fu pesantemente redarguito e si sottomise pienamente alla volontà del S.O.

<sup>57</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 c, 1700/1782. Il lavoro fu finanziato dalla Suprema Congregazione ma nel novembre 1715 non era ancora terminato, tanto che il priore del convento narnese scrisse una supplica al papa per chiedere almeno altri 100 scudi, cifra che lievitò a 300 scudi nella lettera che frate Romano Vicciani spedì da S. Maria Maggiore di Narni al cardinale Albizzi insieme alla pianta delle nuove stanze.

<sup>58</sup> Le carceri situate nel sotterraneo del convento non erano destinate a far scontare la condanna ma ospitavano soltanto i prigionieri in attesa o durante il giudizio. Luogo di detenzione a volte era la rocca Albornoz nella quale furono rinchiusi i fratelli Giuseppe e Angelo Marinelli contadini delle Cappuccine di Città di Castello, carcerati per bestemmie ereticali durante il gioco (forse delle carte) con decreto del 18 luglio 1837, condannati il 9 maggio 1839 a tre anni, previa abiura *de vehementi*, penitenze salutari e precetto di astenersi dal gioco per evitare una pena che sarebbe stata aumentata a 5 anni di galera (la galera è la galea, ossia in catene sulle navi). L'Inquisitore di Perugia, visto lo stato di miseria in cui versavano le famiglie dei due prigionieri e confermata la loro buona condotta dal cappellano della rocca, intercesse verso la Suprema Congregazione, che concesse la grazia della libertà. Un caso analogo accadde il 26 giugno 1839 quando Antonio Matarassi fu condannato per bestemmie ereticali a tre anni da scontare presso la rocca. Ci restò soltanto otto mesi perché la moglie chiese ed ottenne per lui la grazia (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, Priv. S.O., 1839/1840).

<sup>59</sup> La vicaria di Narni non aveva proprie rendite. Dall'esame dell'introito ed esito dell'Inquisizione di Spoleto del 1796, si apprende che quest'ultima riceveva 40 scudi dalla Suprema Sacra Congregazione (la cifra variava dai 30 ai 50 scudi), 10 scudi a semestre dall'Inquisizione di Perugia e 15 scudi a semestre dal Vescovo di Spoleto (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 i, f. 425r – 426v).

nell'incarico malvolentieri. Fu così che, con nota del 1726, il priore del convento scrisse ai cardinali della Suprema Congregazione chiedendo di dare la patente di custode o Provveditore ad una persona non miserabile e povera come lo erano gli Esecutori<sup>60</sup>. La richiesta venne rinnovata anche dal Vicario del S.O. frate Giuseppe Angelo Pistolesi in data 7 agosto 1726 dopo la fuga del bigamo Domenico Ciabocchi, del quale si fa menzione in questo lavoro<sup>61</sup>, nella quale rammentò un'altra evasione avvenuta quando le carceri erano ancora presso la rocca<sup>62</sup>.

L'edificio dove si trovavano le carceri ospitava al primo piano l'appartamento dell'inquisitore, munito di due stanze<sup>63</sup>, collegate da una scala alla chiesa di San Domenico, nella quale si entrava attraverso una porta ricavata nel coro ligneo, ormai scomparso<sup>64</sup>.

Nel 1732 furono fatti lavori di consolidamento alle murature adiacenti il fabbricato, apponendovi dei tiranti in ferro<sup>65</sup>, mentre nel 1766, a seguito d'infiltrazioni dal tetto, per evitare crolli e problemi di salute ai carcerati del Sant'Uffizio, dovuti alla notevole umidità, fu deciso di rialzare l'edificio di un piano, creandovi ulteriori due stanze, oggi occupate da un'abitazione<sup>66</sup>.

Grazie al provvidenziale ritrovamento, presso il Trinity College di Dublino, del processo avvenuto a Narni nel 1726 contro il bigamo Domenico Ciabocchi<sup>67</sup>, è stato possibile conoscere i particolari degli

---

<sup>60</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 g, f. 1r. Dalla lettura dei documenti si è rilevato che gli incarichi più importanti erano ricoperti di solito da prelati, possidenti e professionisti (avvocati e medici) quelli operativi o di secondaria importanza, quali esecutori, custodi e famuli erano dati a semplici artigiani.

<sup>61</sup> Del bigamo si ha notizia anche dal libro delle Riformanze del Comune di Narni in data 17 aprile 1726, giorno della sua fuga: Cfr. Archivio Storico del Comune di Narni (ASCN), Libro delle Riformanze anni 1724-1733. Il bigamo viene anche citato in un carteggio inviato dal priore Sebastiano Marzani e dai padri del convento narnese ai cardinali del S.O., tra il settembre e il dicembre 1726, con il quale viene chiesto il rimborso delle spese, pari a 50 scudi, affrontate per mantenere l'inquisitore di Spoleto, il suo compagno converso e i numerosi Patentati che si erano trattenuti o erano transitati per oltre tre mesi a Narni durante la causa contro Domenico Ciabocchi. Per ottenere il rimborso della spesa, che fu poi accordato, venne interessato anche il cardinale narnese Giuseppe Sacripante (Cfr. ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 c, 1700/1782).

<sup>62</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 g, ff. 17r - 18r.

<sup>63</sup> Attualmente i due ambienti sono occupati dalla biglietteria di Narni Sotterranea e dalla saletta adiacente ([www.narnisotterranea.it](http://www.narnisotterranea.it)).

<sup>64</sup> Il coro ligneo in noce è citato in un preventivo per risistemare la chiesa e il convento dopo il passaggio dei francesi, datato 28 Marzo 1800 (Cfr. ACSM Firenze, Archivio della Provincia, 44, Convento di S. Maria Maggiore in Narni, f. 22).

<sup>65</sup> Lettera datata 8 luglio 1732 del Vicario dell'Inquisitore di Spoleto fr. Pietro Paolo Palma alla Suprema Congregazione con la quale si lamentava perché il carico di ferro destinato ai lavori era stato fermato dal gabelliere di Soriano nel Cimino (ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 g, f. 423r.- 444v).

<sup>66</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 e, 1763/1767; ACDF, *Sanctum Officium*, Priv. S.O., 1765/1768.

<sup>67</sup> R. NINI, *Alla ricerca della verità – Sulle tracce dell'Inquisizione per scoprire il mistero dei sotterranei di Narni*, Arrone (Tr) 2009; T. PELUCCHINI, *Un caso di bigamia del XVIII secolo*, in *Atti del Convegno "La chiesa di S. Maria Maggiore e i Domenicani a Narni"*, Narni 29/30 Settembre 2006, in corso di stampa; Cfr. TCD, Ms 1277, ff. 199r – 452r; TCD, Ms 1262, ff. 86r – 96v; TCD, Ms 1265, ff. 252 – 311v.

ambienti destinati all’Inquisizione. La minuziosa descrizione fatta durante la redazione dei verbali, confrontata con la planimetria del 1714<sup>68</sup> e con la situazione attuale, ha permesso di sapere che nella cella al piano terra e in quella sopra di essa, ancora visibili, il regime carcerario era più restrittivo rispetto all’altra al livello della corte, oggi occupata da un’abitazione, che nelle carte viene definita “alla larga”. Tutte confinavano con la “stanza dei tormenti”, nella quale si trovava la fune per sottoporre i prigionieri ai tratti di corda<sup>69</sup>, una tortura fra le più diffuse, documentata anche nel carcere di Spoleto, come si rileva da un inventario del 1 marzo 1782 dove si legge che nella stanza detta della corda, tra le altre cose vi era anche “una girella con canapo per la tortura”<sup>70</sup>.

La cella dalla quale il bigamo riuscì a fuggire e dove fu nuovamente rinchiuso in catene dopo la seconda cattura e controllato a vista perché non si suicidasse, ossia quella al piano terra, rimasta intatta, era arredata con un tavolaccio munito di pagliericcio, uno sgabello grande usato come tavolo, una seggiola, un cuscino senza federa e una coperta di lana. In un angolo un foro su un sedile in muratura, chiuso con un tappo di legno, munito di anello in ferro per sollevarlo, costituiva la latrina<sup>71</sup>. L’illuminazione era garantita da una finestra, ancora esistente, che aveva una doppia grata e uno sportello in legno per la chiusura. A volte i prigionieri, disposti a pentirsi, potevano avere una candela per la notte. Dagli stessi documenti si apprende che se il carcerato collaborava con l’Inquisitore nella ricerca della verità, allora era trattato umanamente, con un menù vario che andava dai “maccaroni” alla “minestra di tagliolini”, dalla carne lessa alla gallina arrosto, oltre a formaggio, pane

---

<sup>68</sup> Vedi nota 57. Cfr. R. NINI, 2009; AA.VV. *Rari e preziosi. Documenti dell’età moderna e contemporanea dell’Archivio del Sant’Uffizio*, Roma, Aprile 2009, p. 98.

<sup>69</sup> N. EYMERICH, F. PEÑA, *Il manuale dell’inquisitore*, a cura di Louis Sala-Molins, Roma 2000, p. 225. Nella recente edizione italiana di questo manuale, redatto alla fine del XIV secolo con il titolo di “*Directorium inquisitorium*” e poi pubblicato a partire dal 1503 per altre cinque volte dal Sacro Collegio del S.O., in merito alla prigione è scritto: “L’inquisitore dispone di una propria prigione, nella quale detiene gli accusati che non sono ancora stati giudicati. L’inquisitore può mettere ferri o catene ai suoi prigionieri (*omissis*) E’ in questa prigione che devono aver luogo le sedute di tortura”.

<sup>70</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 5 i, f. 484r; N. EYMERICH, F. PEÑA 2000, p. 176. Sempre in questo manuale la tortura è più volte menzionata: “L’inquisitore non deve mostrarsi troppo precipitoso nell’applicare la tortura, perché vi fa ricorso solo in assenza di altre prove: spetta all’inquisitore cercare di procurarsene. (*omissis*) La scomodità della prigione, la riflessione, le esortazioni frequenti di gente proba dispongono spesso gli accusati a confessare.” Nella pagina successiva si legge: “Ma se l’inquisitore e il vescovo non ottengono niente pur credendo in totale buona fede che l’accusato nasconda loro la verità, che lo facciano allora torturare moderatamente e senza spargimento di sangue, ricordandosi sempre che i supplizi sono ingannevoli e inefficaci. C’è gente di tale debolezza d’animo che confessa tutto alla minima tortura, anche quel che non hanno commesso.”

<sup>71</sup> Grazie all’autorizzazione concessa dalla Provincia di Perugia proprietaria del fabbricato e dal dirigente scolastico, è stato possibile accedere negli ambienti del S. Uffizio di Spoleto, collocati al piano seminterrato dell’ex convento di San Domenico, oggi sede dell’Istituto Statale d’Arte e chiusi al pubblico. I luoghi, pressoché intatti, hanno ancora le celle con le porte originali e le latrine chiuse con i tappi in legno muniti di anello in ferro.

e vino. Durante i periodi di quaresima veniva somministrata frutta fresca e secca, pesce fresco o conservato, minestre di legumi. Chi non collaborava era tenuto a pane e acqua come accadde per il bigamo<sup>72</sup>.

Purtroppo non si dispone degli elenchi completi dei procedimenti svoltisi nella vicaria di Narni e della maggior parte delle sedi del S.O. a causa dei saccheggi perpetrati nel corso dei secoli, in particolar modo dai francesi<sup>73</sup>. Così come sono rarissimi i processi integri giunti fino a noi.

Grazie però all'analisi meticolosa delle poche carte rimaste, oggi consultabili presso il Vaticano nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede (ex Sant'Uffizio)<sup>74</sup>, è stato possibile ritrovare un elenco delle cause ultimate o pendenti presso l'Inquisizione di Spoleto, comprese le vicarie, che annualmente veniva spedito alla Suprema Congregazione. I procedimenti pendenti sono tali per mancanza di ulteriori prove, testimoni o per il loro esame ancora in corso o per il sopraggiungere di nuovi elementi. Si noterà che i nomi sono divisi fra inquisiti o denunciati, ossia quelli per i quali è stato istruito un procedimento d'ufficio o su denuncia, gli spontanei, ossia persone che sono andate di loro volontà a sottoporsi all'esame del Sant'Uffizio e quindi visti con benevolenza, e gli spediti, ossia quelli ai quali era stata inflitta la pena. Gli anni dei quali si dispone, ove risulta anche Narni, vanno dal 1775 al 1835, fatta eccezione per il periodo dal 1776 al 1786, dal 1792 al 1800 e dal 1805 al 1829, quindi soltanto 16 anni, durante i quali si svolsero i procedimenti sotto elencati contro 83 differenti persone, che interessarono la vicaria narnese<sup>75</sup>:

### **Anno 1775**

#### ***Inquisiti***

Donato Baldoni – *Di bestemmie semplici e proposizioni ereticali.*

Giuseppe Togoras – *Di mala credulità.*

Gio: Lorenzo Cesi Scotti – *Di bestemmie e proposizioni scandalose.*

#### ***Spontanei***

Chiara Minelli – *D'adorazione superstiziosa.*

#### ***Spediti***

Chiara Minelli – *Con monito, penitenze salutari e preghiera d'astenersi.*

Maria Anna Coccia – *Per orazione superstiziosa. Spedita con monito, penitenze salutari e preghiera d'astenersi.*

### **Anno 1787**

#### ***Denunciati***

---

<sup>72</sup> R. NINI, 2009, pp. 145 – 162.

<sup>73</sup> J. TEDESCHI, *Gli archivi dispersi dell'Inquisizione romana*, in *Il giudice e l'eretico. Studi sull'Inquisizione romana*, Milano 1997, pp. 35 – 46.

<sup>74</sup> Si coglie l'occasione per ringraziare tutto il personale dell'Archivio per la disponibilità e la professionalità dimostrata, in particolar modo il Direttore Mons. Alejandro Cifres.

<sup>75</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. FF 4 a, 1830/1855; St. St. FF 5 i, 1685/1807; St. St. II 1 p, 1818/1838; St. St. II 2 b.

Cassio Ridolfi – Pen. di pretesa bestemmia ereticale e proposizioni mal sonanti.

Conte Giovan Antonio Mei – Pen. di falso dogma e proposizione ereticale. Pendente in Roma.

N.N. Luigi – Giovine francese – Pen. di abuso di acqua benedetta ed altro. Pendente in Roma.

Serafino Ludovici – Bargello in Narni – Pen. di bestemmie semplici e di disprezzo del S.O. Pendente in Roma.

Nicola Buonomo - Napoletano - Carcerato dal Governo di Narni – Di proposizione ereticale, bestemmie, apostasia al demonio e altro.

Nota dei libri proibiti esistenti nella biblioteca della comunità di Narni e custoditi sotto chiave da mons. Governatore di detta città. Inviata a Roma.

### **Anno 1788**

#### **Denunciati**

Bernardino Palombi di Terni – Di bestemmie semplici.

Giuseppe Luigi Labrè - Francese – Di falso dogma ad turpia. Pendente in Roma.

Margherita Baroncelli - Carcerata in Narni – Di pretese bestemmie e proposizioni ereticali.

N.N. Giovine francese – Di bestemmie e proposizioni ereticali.

Sebastiano Gianni – Carcerato in Narni – Di pretesa bestemmia e proposizioni ereticali.

#### **Spediti**

Margherita Baroncelli – Abiura dè vehementi e penitenze salutari.

### **Anno 1789**

#### **Denunciati**

Ausmino Fricciotti di Magliano – Abitante nella Villa delle Vigne – Di pretesa comestione d'alcuni cibi nei giorni proibiti. Pendente in Spoleto.

Antonio Guidobaldi – Garzone nell'osteria delle Vigne – Di comestione di carne nei giorni proibiti. Pendente in Spoleto.

Carlo Giuseppe Millesi – D'invocazione del demonio. Pendente in Spoleto.

Cassio Ridolfi – Di pretesa bestemmia ereticale e proposizioni mal sonanti.

Francesco Fucili – Di bestemmia semplice. Pendente in Spoleto.

Gioachino Ferrari – Costa delle Vigne – Di comestione di carne nei tempi proibiti, di bestemmia semplice e proposizione mal sonante. Pendente in Spoleto.

Giulio Fennelli del Poggiolo di Narni – Di comestione di carne nei tempi proibiti, omissione di messa, bestemmia semplice, proposizione ereticale e preteso abuso della sacra particola. Pendente in Spoleto.

Giovanni Lanzadori – Di bestemmia semplice. Pendente in Spoleto.

Giovanni Aneri – Oste – Di giuramenti. Pendente in Spoleto.

Giovanni Progetto – Di falso dogma. Pendente in Spoleto.

Mosè Padovani – Ebreo di Senigallia – Di bestemmia e proposizione ereticale



Giovanni Goluti – Birro – c.s.- stesso procedimento.

Margarita Pasti – Di proposizione ereticale e bestemmie semplici. Pendente in Spoleto.

N.N. Vetturino detto Befana di Loreto – Di bestemmie semplici e proposizione ereticale. Pendente in Spoleto.

Teresa Marinetti – Di pretesa proposizione ereticale. Pendente in Spoleto.

#### **Spontanei**

Francesco Fucili – Birro – Di proposizione e fatto ereticale e bestemmie semplici.

Giuseppe Baroncelli – Di proposizione ereticale e bestemmia semplici.

Gioachino Ferrari – Oste delle Vigne – Di comestione di carne nei tempi proibiti, bestemmie semplici e proposizioni mal sonanti.

Pasquale Morra – Birro – Di bestemmia semplice.

#### **Spediti**

Cassio Ridolfi – Abiura dè formali e penitenze salutari per ordine della Suprema Congregazione

Francesco Fucili – Birro – Abiura dè vehementi e penitenze salutari.

Giuseppe Baroncelli – Abiura dè levi e penitenze salutari.

Giovanni Ferrari – Oste delle Vigne – Acri ammonizioni.

Pasquale Morra – Birro – Abiura dè levi e penitenze salutari.

### **Anno 1790**

#### **Denunciati**

Antonio Mori – Recidivo di bestemmie semplici e proposizione mal sonante. Pendente in Spoleto.

Fedele denominato Finestrino – Macellaio – Di bestemmie semplici, proposizione ereticale, maledizione contro Cristo e contro il papa.

Giuseppe Lolli – Di proposizioni ereticali. Pendente in Roma. Trasmessa la copia degli atti il 25 settembre scorso.

P.re Fr. Micchel'Angelo da Gubbio – Minore osservante – Di sollecitazione risolta con decreto della S.C.

Stefano Taglione ferrarese – Carcerato nella rocca di Narni – Di bestemmie semplici e proposizioni ereticali. Pendente in Spoleto.

#### **Spontanei**

P.re Fr. Micchel'Angelo da Gubbio – Minore osservante – Di sollecitazione risolta.

#### **Spediti**

Fedele Machini macellaio alias Finestrino - Costituito fuori dal carcere e dimesso con acre ammonizione e decreto fermo restante il processo.

P.re Fr. Micchel'Angelo da Gubbio – Minore osservante – Abiura dè vehementi e penitenze salutari per decreto della S.C., con lettera del 29 maggio 1790.

### **Anno 1791**

#### **Denunciati**

Domenico Mancini – Di bestemmia ereticale. Pendente in Spoleto.

Giuseppe Lolli – Di proposizione ereticale. Pendente in Roma fino al 17 marzo.

### **Spontanei**

Giuseppe Lolli – Di proposizione ereticale. Tornata da Roma. Spedito con abiura dè formali e penitenze salutari per ordine della S.C. con lettera del 2 aprile.

### **Anno 1801**

#### **Denunciati**

Cassio Ridolfi – Di proposizioni ereticali. Pendente in Spoleto.

Epifania Laurenzi – Di operazione sortilega. Pendente in Spoleto.

Francesco Valentelli – Di proposizioni ereticali. Pendente in Spoleto.

Giosafat Biagioli – Sacerdote Scolopio – Di proposizioni ereticali. Pendente in Spoleto.

Giuseppe Lolli – Di proposizioni ereticali. Pendente in Roma e Spoleto.

Giuseppe Armeni – Di proposizioni ereticali. Pendente in Spoleto.

Ortenzio Conte Catucci – Di proposizioni ereticali. Pendente in Spoleto.

#### **Spontanei**

Dionisio Ridolfi – Di proposizioni ereticali.

Simone Lolli – Di proposizioni ereticali.

#### **Spediti**

Dionisio Ridolfi – Con abiura dè formali per decreto della S.C. come da lettera del 27 giugno 1802.

Simone Lolli – Con abiura dè vehementi e penitenze salutari.

**Anno 1802** (Firmato da Fr. Benedetto Cappelli Inquisitore e Marco Carocci Notaio Cancelliere)

Antonio Franceschi – Medico – Di proposizione ereticale. Pendente in Spoleto.

Bernardino Cattadellucci – Di proposizione ereticale. Pendente in Spoleto.

Bernardino Siracusa – Di sortilegio qualificato ad amorem. Pendente in Spoleto.

Biagioli – Sacerdote Scolopio – Di proposizione ereticale e di sortilegio qualificato ad amorem. Pendente in Spoleto.

Giovanni Graziani – Di proposizione ereticale. Pendente in Spoleto.

Giuseppe Lolli – Di proposizione ereticale e di ateismo.

Luigi Canestra – Di preteso sortilegio. Pendente in Spoleto.

#### **Spontanei**

Giuseppe Lolli – Di proposizioni ereticali.

Ortenzio Conte Catucci – Di proposizioni ereticali.

#### **Spediti**

Giuseppe Lolli da Narni – Con decreto della S.C. come da lettera del 25 settembre 1802 con abiura dè vehementi e penitenze salutari e la condanna alle carceri claustrali per anni 3.

Ortenzio Conte Catucci – Con decreto della S.C. con abiura dè vehementi e penitenze salutari, come da lettera del 29 giugno 1802.

#### **Carcerati**

Giuseppe Lolli da Narni – Condannato dalla S.C. al carcere claustrale per tre anni.

### **Anno 1803**

#### **Denunciati**

Francesco Conte Mei – Di fatto ereticale. Pendente in Spoleto.

### **Anno 1804**

#### **Denunciati**

P. Fr. Angelo Vaschieri - Agostiniano – Di pretesa sollecitazione.

P. Filippo da Todi - Cappuccino – Di pretese sollecitazioni. Pendente in Roma.

Don Francesco Rigozzi – Sacerdote e parroco – Di pretesa sollecitazione ad turpia e falso dogma in re venerea.

Filippo Bersiani – Di proposizione ereticale (Narni e Otricoli).

Giuseppe Cesari – Di bestemmie semplici ed ereticali con decreto in Spoleto (Narni e Otricoli).

Vincenzo Terzi – Di bestemmie ereticali ed atto preteso ereticale (Narni e Otricoli). Pendente in Spoleto.

#### **Spontanei**

Annamaria Moriconi – Di operazione sortilega ad amorem.

#### **Spediti**

Annamaria Moriconi – Con abiura dè vehementi e penitenze salutari.

### **Anno 1830**

Agostino Nardelli – Proc. di proposizioni ereticali. Condannato a 3 mesi di carcere con abiura dè vehementi e penitenze salutari.

P. Antonio da Lippano – Cappuccino – (Non è specificato il reato).

Clemente Petrucci – Proc. di bestemmie. Condannato al carcere per tre mesi e dimesso con penitenze salutari.

Cruciano Balducci – Proc. di proposizioni ereticali. Carcerato e dimesso in attesa di processo.

Gaspare Giovannini – Denuncia di proposizioni ereticali.

Gaetano di Pasquale o Filippi – Denuncia di sollecitudine.

P. Gioacchino Franceschi – Denuncia di sollecitazione. Trasmessa in Roma.

Luigi Faturini – Proc. di bestemmie ereticali.

Matteo N. di Sant'Urbano – denuncia di proposizioni ereticali.

Pancrazio Giusti – Proposizioni di falso dogma in re venerea.

Vittore Milani – Denuncia di bestemmie ereticali.

### **Anno 1831**

Giuseppe Narsini – Nuova denuncia. Pendente in Roma.

Lorenzo Uguccioni - Medico – Denuncia di proposizioni ereticali.

### **Anno 1832**

Antonio Latini – Denuncia di proposizioni ereticali.

Paolo Silori – Denuncia di bestemmie ereticali.

### **Anno 1833**

Andrea Angeloni - Sacerdote – Denuncia di frazione di sigillo sacramentale. Rimessa al Vescovo.

Celestino Gentili – Proc. di bestemmie. Intimati 8 giorni di ritiri spirituali.

Caterino Pistolesi – Processo costitutivo. Inviata a Roma (Narni e Spoleto).

Francesco Lombardi – Denuncia di bestemmie. Inviata a Roma, contenuta in altro processo.

Giacomo Pellegrini – Denuncia di bestemmie. Inviata a Roma, contenuta in altro processo.

Giacomo Belli – Denuncia di bestemmie. Inviata a Roma, contenuta in altro processo.

**Anno 1834** (Trasmesso da fr. Gio. Dom.co Stefanelli Inquisitore di Spoleto)

Antonio Catterini – Denuncia di proposizioni e bestemmie ereticali (Narni e Otricoli).

Teresa vedova Ferrari – Denuncia di bestemmie.

**Anno 1835**

Domenico Tamburini – Condannato alla galera dal S.O. viene diminuita la pena dalla S.C. il 20 settembre 1835. Dimesso con abiura dè vehementi e penitenze salutari per decreto della S.C.

Luigi Soldati – Bestemmie ereticali e miscredenze.

Oltre ai processi indicati sopra, attraverso l'esame sistematico delle poche lettere rimaste, inviate alla S.C. dal S.O. di Spoleto o dalla vicaria di Narni nel corso del tempo, si rilevano tracce anche di ulteriori procedimenti che riguardano direttamente o marginalmente Narni, come quello contro il P. Agostiniano Agostino Rossi di 42 anni, carcerato nel S.O. di Foligno il 28 giugno 1762 e portato in quello di Spoleto il 6 luglio 1762. Era accusato da un'educanda di Morlupo, tale Margarita Paluzzi di 15 anni e dalla conversa Suor Maria Serafina di 25 anni del monastero di Collescipoli perché quando il religioso era presso il convento di Narni, durante la confessione, aveva provato ad avere contatti fisici con le due donne e con Geltrude Iacobuzzi educanda e la sorella Reginalda di soli 16 anni. Gli viene ordinata una leggera tortura, fatta l'abiura e prescritte le penitenze e quindi il carcere fin oltre la Pasqua e la perpetua sospensione dalla celebrazione della messa e dalla confessione. Il documento è suddiviso in tre parti: ristretto del fatto; riflessioni; sentimenti<sup>76</sup>.

Altro procedimento si conosce contro D. Giovanni Zaccardini di Morlupo che fu denunciato a Narni da una zitella perché ogni volta che si confessava le diceva che sette peccati veniali contavano come uno mortale e quindi sarebbe andata all'inferno e che una domenica, durante la messa, avrebbe dovuto leggere la lettera aperta scritta dall'Arcangelo Gabriele, esortando tutti a copiarla e portarla indosso. La denuncia è

---

<sup>76</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. UV 63, ff. 569 – 576.

scritta da Luca Antonio Malvetani notaio pubblico e della Curia Vescovile di Narni nell'agosto 1728<sup>77</sup>.

Il 19 novembre 1732 il padre Agostiniano Candido Marconi, priore del suo convento in Narni, si autoaccusa perché ad una religiosa del monastero di S. Luca, più fervorosa di altre, aveva dato più particole consacrate insieme perché Cristo potesse rimanere più a lungo in lei. Il fatto era stato da lui confessato al P. Serafino Luccolese dei Predicatori. L'atto viene stilato nel palazzo episcopale di fronte al Vescovo Niccolò Terzago, da Antonio Onorio il 30 novembre 1732. Il Vescovo chiede al Rev. Padre Prov.le istruzioni e se le monache siano tenute a fare denuncia<sup>78</sup>.

Il 2 novembre 1735 viene imprigionato nella tenuta di "Galera" (molto probabilmente si tratta del paese oggi abbandonato di Galeria, in provincia di Roma) un certo Francesco di Andrea Perugini come bandito capitale per omicidio commesso a Terni. Gli viene trovato indosso un salvacondotto, datato 8 ottobre 1735, rilasciato da Fr. Vincenzo Maria Micheli, Vicario del S.O. di Narni che dichiara di averlo scritto su sollecitazione del Governatore della città e del P. Guardiano del convento di San Francesco dove dimorava l'omicida. Messa al corrente dei fatti la S.C. il 14 dicembre 1735 rimuove il Vicario dal suo incarico. Il Governatore si giustifica dicendo che l'omicida voleva andare a lavorare nella tenuta di S. Maria di Galera e quindi aveva chiesto il documento al francescano, divenuto suo amico. La S.C., nella persona dell'Avvocato dè Rei Antonio Broggi, in data 25 gennaio 1736, dichiara valido il salvacondotto e in data 9 novembre 1736 chiede al Governatore di Roma di scarcerare il prigioniero dalle carceri nuove della capitale e condurlo, scortato dai birri, al convento di S. Francesco di Narni. Il Governatore di Roma il 14 novembre 1736 scrive al Vescovo Niccolò Terzago dicendo di aver compiuto quanto richiesto<sup>79</sup>.

Interessante è il coinvolgimento del S.O., anche se marginale, in merito ad un presunto miracolo avvenuto presso il Sacro Speco francescano di Sant'Urbano<sup>80</sup>. Il 16 luglio 1709 il Padre Guardiano dello Speco Fr. Giovanni Francesco Brunozi di Assisi, scrive al Vescovo che il 17 giugno dello stesso anno, andato a celebrare la messa nel paese di Finocchieto, era stato informato da D. Paolo, Curato di Vasciano, che i Priori di Narni, impegnati a verificare i confini, avevano deciso di passare la notte nel convento. Così dopo pranzo il frate era tornato indietro per accogliere degnamente gli ospiti. Sul far della sera alcune persone, fra le quali il nipote del Curato di Finocchieto, avevano chiesto anche loro di pernottare e perciò li aveva condotti in una camera con tre letti, dov'era appeso un quadro di San Bonaventura, con l'abito serafico e il cappello cardinalizio.

---

<sup>77</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. N 1 f, par. 8.

<sup>78</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. M 7 g 5, ff. 550r – 555v.

<sup>79</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. MD, 1725/1743, ff. 727r – 750v; St.st. D2 e, 564r – 573v.

<sup>80</sup> ACDF, *Sanctum Officium*, St. st. B 4 p.

All'improvviso il quadro si era messo a piangere e il fenomeno era continuato anche dopo aver chiamato il frate che lo aveva staccato dalla parete asciugandogli le lacrime con un dito.

Il ritratto era stato trasferito in chiesa e lasciatovi per un breve lasso di tempo, al ritorno degli uomini era stato trovato asciutto. Il frate e gli altri avevano quindi acceso candele e cantato litanie prima di riporre il dipinto in sacrestia. Il frate affermava che quanto narrato rispondeva all'assoluta verità.

Il Vescovo scrive al Card. Sacripante e alla Suprema Congregazione il 17 luglio 1709, quest'ultima risponde il 24 dello stesso mese invitando il presule a istruire un processo per accertare la verità, nel frattempo il dipinto doveva essere occultato.

Il Vescovo si porta allo Speco con due periti pittori, controlla la stanza, ascolta i testimoni che confermano del liquido asciugato e ricomparso sulla testa. Sono sentiti anche il Canonico della Cattedrale e i Priori che alloggiavano quella notte in convento. Tutti confermano che nella parte posteriore il quadro era asciutto. Il fazzoletto usato per asciugare le lacrime fu trovato zuppo dal P. Guardiano, come se fosse stato immerso in una bacinella d'acqua.

I testimoni avevano pensato che il pianto fosse stato scatenato dalla presenza fra loro di un certo Francesco Tancredi, scomunicato perché aveva ucciso un chierico.

Non sappiamo come andarono i fatti, si sa soltanto che nel 1717 il Guardiano dello Speco scrisse al S.O. che il quadro era ancora riposto e sigillato da allora in una credenza della sacrestia, chiedeva quindi di poterlo estrarre perché fosse venerato. Purtroppo non siamo a conoscenza della risposta e della fine del quadro.

Credo sia doveroso terminare questo lavoro, purtroppo lacunoso in alcune parti per mancanza di documenti cartacei, con un "documento" del tutto particolare. Se esso non fosse stato rinvenuto da chi scrive, insieme ad altri amici, nel 1979<sup>81</sup>, in modo del tutto fortuito, questa ricerca non sarebbe mai stata intrapresa.

Mi riferisco ai graffiti lasciati nella cella del S.O. di Narni dal prigioniero Giuseppe Andrea Lombardini il 4 dicembre 1759.

Di essi si è parlato ampiamente in alcune pubblicazioni<sup>82</sup> ma è giusto riassumere la sua storia in base ai pochissimi documenti rinvenuti nei Decreti<sup>83</sup> della Suprema Congregazione visto che, in tutti gli altri carteggi ed archivi consultati<sup>84</sup>, di lui non è rimasta traccia.

---

<sup>81</sup> Voglio ricordare che la scoperta del sotterraneo avvenne durante un'esercitazione di speleologia tenuta dal Gruppo Speleologico UTEC di Narni, composto dall'autore di questo articolo, oltre a Marco Bartolini, Massimo Frezza, Mauro Mazzoli, Mauro Montini e Giovanni Nini, tenutasi nel maggio del 1979 presso i giardini di San Bernardo.

<sup>82</sup> R. NINI, *Una missione da compiere – I sotterranei dell'Inquisizione a Narni*, Arrone (Tr), 2002; R.NINI, 2009.

<sup>83</sup> La serie dei *Decreta S.Offici* raccoglie le decisioni prese dalla Suprema Congregazione dei Cardinali nelle riunioni della cosiddetta Feria IV (Mercoledì), cioè soltanto con la loro presenza oppure Feria V (Giovedì), *coram Santissimo*, ovvero

Dall'analisi dei graffiti che Lombardini lasciò nella prigione, oggi visibili grazie alle visite guidate organizzate dai volontari di Narni Sotterranea, emerge la figura di un uomo munito di buona alfabetizzazione e della conoscenza di un simbolismo comune alle tradizioni cristiana, alchemica ed esoterica. Il fatto che non scrivesse la lettera "D" sostituendola con una "T" perfetta, una sorta di Tau maiuscola, anch'essa ricca di molteplici significati, potrebbe far pensare ad un errore ma il dubbio scompare leggendo la parola "DIO" che lui scrive "TIO". E' verosimile che avesse acquisito la sua cultura studiando presso una scuola religiosa e comunque quella parola era certamente ben conosciuta. Perché usare la "T"?

Stessa cosa accade quando scrive il proprio nome e altre parole come "IL PARATISO SANTO". Rimane il dubbio.

Il frequente uso di calcoli numerici e della sequenza palindroma "7:24:42:70" fa pensare che avesse una cultura di un certo livello, nella quale racchiudeva anche elementi di chimica, lo testimonia l'uso di un colorante rosso ricavato da polvere di mattone diluita con urina che stese sull'intonaco. E' noto che l'ammoniaca contenuta nell'urina è un buon fissativo.

Fra i simboli più evidenti c'è il monogramma di Cristo "IHS" sormontato dalla croce, con sotto i tre chiodi del martirio e quello mariano, costituito da una "A" e una "M" sovrapposte, realizzato però anch'esso come se fossero due C speculari legate fra loro da altrettanti triangoli sovrapposti e anch'essi speculari.

Non sfuggono alla vista un sole e una luna graffiti sia sulla parete nord che su quella ad est dove si trova l'ingresso. In quest'ultima, vicino ai due simboli sono scritti i loro nomi con accanto due quadrati, collocati a sinistra e a destra del monogramma cristiano, realizzati con il colore rosso, nei quali si leggono rispettivamente "ORA 720" e "ORA 1440", con sotto due anni di riferimento: "1759" e "1760". Sopra ai due quadrati spuntano tre segni strani, come se fossero tre fiocchi.

Seguono, sempre sulla parete est, l'albero della vita attorniato da numerosi uccelli, un gallo, un uomo che sembra indossare una divisa, con un falco in mano, rivolto sulla sinistra di chi guarda, dalla cui bocca esce uno strano graffito, come se da lì fosse uscito qualcosa di particolare. E' il segno di un tradimento?

Sulla parete nord, oltre a molti segni realizzati da altri prigionieri, vicino la finestra si vede una circonferenza tracciata con un filo e lo stesso colorante rosso. All'interno, disposti in modo ordinato, sei numeri

---

presieduta dal papa. La serie va dal 1548 al 1769, c'è poi in parte il 1770, tutto il 1771 e dal 1800 in poi. Gli anni mancanti furono distrutti dai francesi.

<sup>84</sup> Oltre all'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, sono stati consultati l'Archivio Segreto Vaticano, la Biblioteca Apostolica Vaticana, l'Archivio Generale dell'Ordine dei Predicatori presso il convento di Santa Sabina in Roma, l'Archivio della Congregazione di San Marco di Firenze, la Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze, gli Archivi di Stato di Terni, Spoleto, Perugia e Roma, la Biblioteca Casanatense in Roma, l'Archivio Storico Comunale di Narni e l'Archivio della Diocesi di Terni - Narni e Amelia. Ciò non toglie che in questi archivi o in altri non ci siano documenti sfuggiti a questa ricerca.

romani, come se fosse il quadrante di un orologio da campanile, che nel XVIII secolo erano spesso divisi nella metà delle ore attuali e muniti di una sola lancetta.

Vicino ad essa un quadrato racchiude la frase “S.OFIZIO ORA”. Furono queste parole che permisero di comprendere, al momento della scoperta, cosa c’era stato veramente in quei sotterranei.

Una rettangolo cuspidato, poco distante, molto somigliante ad un obelisco, suddiviso verticalmente in sette parti, racchiude la parola “SCALA”, con le lettere distribuite all’interno dei gradini dal basso verso l’alto, per dare il senso della salita.

Sulla parete sud spicca una figura con abito vescovile e pastorale indicata con il nome di “S. NICOLA”, con un quadrato sulla sinistra di chi guarda, suddiviso in sette spazi per lato, come una scacchiera. Dalla figura geometrica spuntano tre teste maschili. Si conoscono il miracolo operato dal santo che resuscitò tre bambini uccisi, i cui corpi fatti a pezzi erano stati chiusi in una botte e l’altro che ebbe come protagonisti tre ufficiali imprigionati, liberati per sua intercessione. Probabilmente il graffito si riferisce a uno di quei fatti. Da notare che la festività di San Nicola cade appena due giorni dopo la carcerazione del prigioniero che fece ricorso di frequente nel suo linguaggio simbolico ai numeri quattro, tre e sette.

Nella parte alta risalta la sua firma:

TIO IHS MIO

1759

IO GIUSEPPE ANTREA LOBARTINI CAPORALE  
FUI CARGERATO :::::::::::::::::::: IN QUESTO L:.....  
A TI 4 TECEBRE 17:....

La prima parola mancante è stata abrasa intenzionalmente ma è possibile leggerla con luce radente, essa è “INNOCENTE”, la seconda è caduta ma si può integrare con “LUOGO”, mentre l’anno, anch’esso illeggibile, è facilmente integrabile con il 1759.

Un angolo della cella fu isolato dal resto con un muro per ricavare un pozzo nero, forse durante il periodo napoleonico, quando lasciò la sua firma un tale Andrea Pasqualucci, imprigionato nel 1811. L’ultima data graffita rinvenuta sulle pareti è il 1845.

Dai documenti noti sappiamo poco di Lombardini. Vengono riportati integralmente i testi dei Decreti utili a questa ricerca. Il primo è del 30 gennaio 1760<sup>85</sup> nel quale viene citato il birro Pietro Milli, detto il Veneziano, della vicaria di Piediluco, diocesi di Terni, che aveva insultato il Vicario ed era stato condannato dal S.O. di Spoleto:

*“In causa contra Petrum Milli birruarium, nuncupatum il veneziano jam damnatum in S.O. Spoleti pro praetensis blasfemijs simplicibus et hereticalibus et pro insulto facto P. Vicario S.O. Pedeluci”*

---

<sup>85</sup> ACDF, *Sanctum Officium, Decreta 1760*, ff. 28r – 28v. Si ringrazia il prof. Adriano Prosperi per i preziosi consigli.



Immediatamente sotto si legge:

*“Contra Josephum Andream Lombardini, et Franciscum Marini birruarios inquisitos et carceratos in eodem S. O. pro praetensa attentata eximitione (sic) in carceratione dicto Petrum Milli. Proposita causa, relato summario processus, Eminentissimi audito voto Dominorum Consultorum decreverunt quod supradicti Joseph Andreas Lombardini et Franciscus Marini exponantur catene infami cum descriptione delicti in loco delicti deinde dimittantur cum exilio ab eodem loco delicti sub penis gravibus ad arbitrium hujus Suprema.”*

E' chiaro che sia Giuseppe Andrea Lombardini che Francesco Marini, entrambe birri, ma dai suoi graffiti sappiamo che era Caporale, furono accusati di aver cercato di far fuggire Pietro Milli dal carcere, verosimilmente quello di Spoleto e per questo motivo furono condannati ad essere esposti al pubblico ludibrio, transitando incatenati nel luogo dov'erano accaduti i fatti e quindi esiliati con gravi pene. Il 9 aprile del 1760<sup>86</sup> fu emesso un nuovo decreto dalla Suprema Congregazione:

*“Pietro Milli birruario qui ob blasphemias simplices et hereticales, nec non insultum facto P. Vic° S.O. Pedeluci die 21 9mbris 1759 = damnatus fuit in S.O. Spoleti ad carceres arbitrio ultra festa paschalia fecerunt gratiam libertatis tantum.”*

Quindi il 21 novembre 1759 Pietro Milli aveva offeso il Vicario dell'Inquisitore, era stato portato a Spoleto, processato e condannato. Lombardini e Marini avevano cercato di farlo fuggire o almeno questa era l'accusa, erano stati imprigionati e condotti probabilmente a Narni perché a Spoleto prestavano il loro servizio e quindi potevano essere aiutati nella ipotetica fuga.

La sentenza definitiva della S.C. fu emessa il 30 gennaio e forse Lombardini la ricevette nel mese di febbraio. Venne quindi riportato a Spoleto perché fosse applicata ed esiliato. Il 9 aprile del 1760 Pietro Milli fu graziato.

Di Lombardini si è trovata un'ulteriore traccia nei Decreti del 28 dicembre 1763<sup>87</sup>:

*“Josepho Andrea Lombardini Satelliti, qui ob attentatam eximitionem (sic) carcerati S. Officij sub die 30 Januarij 1760 damnatus fuit ad catenam infamie, et ad exilium a Civitate Spoleti; E.mi rescripserunt pro gratia remissionis exilij.”*

---

<sup>86</sup> ACDF, *Sanctum Officium, Decreta 1760*, ff. 86r – 86v.

<sup>87</sup> ACDF, *Sanctum Officium, Decreta 1763*, ff. 214r.

A tre anni di distanza aveva chiesto ed ottenuto la grazia. La parola “*Satelliti*” si riferisce molto probabilmente al suo incarico, ossia a servizio del S.O.

Di Lombardini non si conosce altro, certo si può affermare, ormai con una certezza pressoché assoluta, che il birro e il prigioniero di Narni sono la stessa persona. Rimane un mistero come un Caporale dei birri potesse conoscere il simbolismo usato nelle prigione di Narni. Non si tratta di semplici incisioni tracciate distrattamente ma di un preciso disegno mentale che venne riportato ordinatamente sull’intonaco, senza incertezze ne ripensamenti.

Con questo lavoro si è cercato di colmare una lacuna storica, senza la pretesa che esso possa dirsi esaustivo e conclusivo. Una cosa è certa, è durato molti anni, caratterizzati dall’alternanza di scoperte e delusioni, anni sempre animati dalla grande volontà di fare luce su un’istituzione che per molti narnesi non era mai esistita.